



**RICHIESTA DI VARIANTE NON SOSTANZIALE
DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO
AVENTE DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N. 2062 DEL 04/11/2024
E DELLA SUCCESSIVA SCIA AVENTE PROT. N. 9156 DEL 12/11/2025
RELATIVA ALL'IMPIANTO IDROELETTRICO
SUL T. ENZA DENOMINATO "CEDOGNO" DA REALIZZARSI
NEL COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI IN LOC. CEDOGNO (PR)**

COMMITTENTE

INDIRIZZO

MULINI DI CEDOGNO

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27 - 20124 MILANO
+390292875126

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

RESPONSABILE DEL PROGETTO

FAVERO
ENGINEERING

VIA GIOVANNI BATTISTA PIRELLI, 27
20124 MILANO (MI)
+39 0292875126
faveroengineering@pec.it

CONSULENZA TECNICO-AMBIENTALE

GEOLAMBDA
Engineering S.r.l.

VIA A. DIAZ, 22
26845 CODOGNO (LO)
+39 0377433021
geolambda@geolambda.viapec.it

CONSULENTI

ITTILOGIA: Dott. NICOLA POLISCIANO
Via Torino 24, 21030, Cugliate Fabiasco (VA) - +39 3420491616 - nicola.polisciano@tiscali.it

REV.	DATA	DESCRIZIONE	PREPARATO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	Aprile 2026	PRIMA EMISSIONE	Arch. Paes. F. Parisi	Ing. A. Lunardi	Ing. F. Favero
01					
02					
03					
04					
05					

ELABORATO

TITOLO **RELAZIONE PAESAGGISTICA**

DETTAGLI DEL DISEGNO

SCALA GENERALE

SCALA PARTICOLARE

-

-

ARCHIVIO

FILE

DTG_003

STILE DI STAMPA

FAVERO ENGINEERING.ctb

CODIFICA

FASE PROGETTUALE

DEFINITIVO

CATEGORIA

DTG

PROGRESSIVO

0 0 3

REVISIONE

00

INDICE

1	PREMESSA	6
2	SOGGETTO PROPONENTE	7
3	INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-PAESAGGISTICO ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA	8
3.1	Previsioni specifiche a livello regionale	10
3.2	Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia-Romagna	11
3.3	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma	16
3.4	Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia	31
3.5	Strumenti urbanistici Comunali di Neviano degli Arduini	46
3.6	Strumenti urbanistici Comunali di Canossa.....	57
3.7	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico	60
3.8	Quadro riepilogativo degli strumenti programmatici	63
4	LA RELAZIONE PAESAGGISTICA: CRITERI E CONTENUTI	64
5	ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO	65
5.1	Percorsi panoramici e analisi della viabilità	65
5.2	Ambiti a forte valenza simbolica	65
5.3	Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	65
5.4	Rete Natura 2000	66
5.5	Paesaggio	70
6	STATO DI FATTO DEI LUOGHI	72
7	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CONFIGURAZIONE DELL'IMPIANTO	75
8	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	76
8.1	Ubicazione dell'area di intervento	76
8.2	Descrizione dell'impianto idroelettrico autorizzato	77
8.2.1	Descrizione delle opere di connessione alla linea elettrica esistente	78
8.3	Analisi della posizione dell'alveo di magra dal 2019 al 2025	78

8.4	Descrizione della variante progettuale proposta	81
8.4.1	Intervento 1 – monte briglia.....	82
8.4.2	Intervento 2 –a valle della briglia.....	84
8.4.3	Realizzazione di due difese spondali in sinistra idraulica in massi ciclopici della lunghezza di 114 m e di 61 m circa;	85
8.4.4	Realizzazione di una tettoia per deposito escavatore.....	86
9	IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI PROPOSTE.....	88
10	ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE	94
11	FOTOINSERIMENTI.....	95

INDICE DELLE FIGURE

<i>Figura 1 – Inquadramento opere in variante in merito alle difese spondali</i>	<i>9</i>
<i>Figura 2 - Sistemi complessi di area vasta a dominante naturale</i>	<i>10</i>
<i>Figura 3 - Tavola "Beni Paesaggistici" del PTPR dell'Emilia-Romagna</i>	<i>12</i>
<i>Figura 4 - Tavola delle Tutele Paesaggistiche del PTPR dell'Emilia-Romagna</i>	<i>12</i>
<i>Figura 5 - Estratto della Tavola C1-13 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP di Parma</i>	<i>18</i>
<i>Figura 6 - Estratto della Tavola C2 "Carta del Dissesto" del PTCP di Parma</i>	<i>19</i>
<i>Figura 7 - Estratto della Tavola C3-13 "Carta Forestale" del PTCP di Parma.....</i>	<i>20</i>
<i>Figura 8 - Estratto dalla Tavola C5 "Progetti e interventi di tutela e valorizzazione" del PTCP di Parma.....</i>	<i>21</i>
<i>Figura 9 - Estratto dalla Tavola C5a "Rete Natura 2000" del PTCP di Parma</i>	<i>21</i>
<i>Figura 10 - Estratto dalla Tavola C6 "Ambiti rurali" del PTCP di Parma.....</i>	<i>22</i>
<i>Figura 11 - Estratto dalla Tavola C8 "Ambiti di gestione unitaria del paesaggio" del PTCP di Parma</i>	<i>22</i>
<i>Figura 12 - Estratto dalla Tavola C9 "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale" del PTCP di Parma</i>	<i>23</i>
<i>Figura 13 - Estratto dalla Tavola P2 CENTRO "Rete ecologica polivalente" del PTCP di RE.....</i>	<i>33</i>
<i>Figura 14 - Estratto dalla Tavola P3a CENTRO "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" del PTCP di RE</i>	<i>35</i>
<i>Figura 15 - Estratto dalla Tavola P3b "Sistema della mobilità del PTCP di RE.....</i>	<i>36</i>
<i>Figura 16 - Estratto dalla Tavola P4 CENTRO "Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale" del PTCP di RE</i>	<i>37</i>
<i>Figura 17 - Estratto dalla Tavola P5a 218NO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP di RE</i>	<i>38</i>
<i>Figura 18 - Estratto dalla Tavola P5b 218NO "Sistema forestale e boschivo" del PTCP di RE.....</i>	<i>39</i>
<i>Figura 19 - Estratto della Tavola P6 218050 "Carta inventario del dissesto (PAI-PCPT) e degli abitati da consolidare e trasferire" del PTCP di RE.....</i>	<i>40</i>

<i>Figura 20 - Estratto dalla Tavola P7 "Reticolo natura principale e secondario" del PTCP di RE.....</i>	<i>41</i>
<i>Figura 21 - Tavola A2 "Carta della viabilità" della Variante generale PRG '99.....</i>	<i>47</i>
<i>Figura 22 - Estratto Tavola A5 "Carta del vincolo idrogeologico" della Variante generale PRG '99</i>	<i>48</i>
<i>Figura 23 - Estratto Tavola A6 "Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR" della Variante generale PRG '99</i>	<i>49</i>
<i>Figura 24 - Estratto Tavola A7 "Carta dei boschi" della Variante generale PRG '99....</i>	<i>50</i>
<i>Figura 25 - Estratto Tavola P1.6 "Ambiti e trasformazione territoriali" POC RUE 200951</i>	
<i>Figura 26 - Estratto Tavola B1.2 "Carta dei vincoli e condizioni urbanistiche" della Variante generale PRG '99.....</i>	<i>52</i>
<i>Figura 27 - Estratto della "Tavola sinottica della zonizzazione della variante generale" della Variante generale al PRG vigente.....</i>	<i>58</i>
<i>Figura 28 - Tavola di delimitazione delle fasce fluviali (FOGLIO 218 SEZ. IV - Ciano d'Enza ENZA 06).....</i>	<i>60</i>
<i>Figura 29 - Estratto dal FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza ENZA 06 dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI).....</i>	<i>61</i>
<i>Figura 30 - Individuazione vincoli paesaggistici (fonte: Portale minERva D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente).....</i>	<i>64</i>
<i>Figura 31 - Estratto dalla tavola della rete ecologica regionale</i>	<i>66</i>
<i>Figura 32 - Parchi, Aree protette e Natura 2000 della regione Emilia-Romagna (viewer regionale).....</i>	<i>67</i>
<i>Figura 33 - Tracciato della linea elettrica di connessione in riferimento al perimetro del SIC "Fiume Enza da La Mora a Compiano" (fonte: viewer regionale MinERva)</i>	<i>68</i>
<i>Figura 34 - Interferenza della variante con la ZSC.....</i>	<i>69</i>
<i>Figura 35 - Briglia esistente e ponte strada comunale per Cedogno, vista da valle.....</i>	<i>72</i>
<i>Figura 36 - Particolare briglia esistente, vista da valle (sinistra idraulica)</i>	<i>73</i>
<i>Figura 37 - Alveo a valle della briglia esistente</i>	<i>73</i>
<i>Figura 38 - Punto di restituzione al Torrente Enza in progetto</i>	<i>74</i>
<i>Figura 39: Inquadramento territoriale.</i>	<i>76</i>

<i>Figura 40 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a luglio 2019.....</i>	<i>78</i>
<i>Figura 41 - Alveo Torrente Enza a Cedogno ad agosto 2021</i>	<i>79</i>
<i>Figura 42 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a settembre 2022.....</i>	<i>79</i>
<i>Figura 43 - Alveo Torrente Enza a Cedogno ad aprile 2023</i>	<i>80</i>
<i>Figura 44 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a giugno 2025</i>	<i>80</i>
<i>Figura 45 - Stralcio planimetrico con indicate in verde le aree di taglio della vegetazione</i>	<i>82</i>
<i>Figura 46 - Street View della vegetazione lungo la strada comunale.....</i>	<i>83</i>
<i>Figura 47 - Stralcio planimetrico delle difese spondali da realizzare a monte della briglia</i>	<i>84</i>
<i>Figura 48 - Pianta della porzione di briglia da innalzare.....</i>	<i>85</i>
<i>Figura 49 - Sezione della porzione di briglia da innalzare</i>	<i>85</i>
<i>Figura 50 - stralcio planimetrico con l'indicazione delle due difese spondali previste ..</i>	<i>86</i>
<i>Figura 51 - Area di installazione della tettoia per il deposito dell'escavatore</i>	<i>87</i>
<i>Figura 52 – Aree soggette a espianto vegetazionale</i>	<i>89</i>
<i>Figura 53 - Vista allo stato attuale</i>	<i>95</i>
<i>Figura 54 - Fotoinserimento in vista satellitare delle opere in progetto</i>	<i>95</i>
<i>Figura 55 - Fotosimulazione con vista centrale in progetto</i>	<i>96</i>
<i>Figura 56 - Fotosimulazione con vista canale in progetto</i>	<i>96</i>

1 PREMESSA

La società proponente MULINI DI CEDOGNO Srl ha ottenuto con Determinazione Dirigenziale n. 2062 del 4 novembre 2024 dall'Arpae il Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA, ai sensi della L.R. 4/2018, per la costruzione e l'esercizio di un impianto idroelettrico sul T. Enza denominato "Cedogno".

In fase di progettazione esecutiva è emersa la necessità di effettuare alcune **varianti non sostanziali** rispetto al progetto autorizzato con Provvedimento Autorizzatorio Unico volte a migliorare la funzionalità dell'opera e a rendere il progetto più facilmente cantierabile. La presente istanza di **SCIA** viene pertanto presentata dalla società proponente per autorizzare le **varianti non sostanziali** che intende apportare al progetto definitivo già autorizzato.

2 **SOGGETTO PROPONENTE**

Denominazione Sociale:	MULINI DI CEDOGNO S.r.l.
Sede legale:	Via Luigi Buzzi, 6 – 15033 Casale Monferrato (AL)
P.IVA:	01892730332
Numero REA:	MI – 2763646
PEC:	mulinidicedogno@lamiapec.it
Amministratore delegato:	Ing. Francesco Favero

3 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO-PAESAGGISTICO ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

Il progetto prevede la variante non sostanziale, in relazione alle opere di difesa spondale per il progetto già autorizzato di una centrale idroelettrica lungo il torrente Enza nel Comune di Neviano degli Arduini (PR), località Cedogno. L'ubicazione è inquadrata nell'estratto della Carta Tecnica Regionale (CTR) alla sezione 218050. In prossimità della localizzazione individuata è presente un manufatto trasversale sul torrente Enza (briglia) che presenta un salto idraulico sfruttabile per la produzione di energia idroelettrica. Trattandosi di una variante a un'opera che prevede la derivazione di acque pubbliche e la successiva restituzione nel medesimo corso d'acqua, la variante interessa aree demaniali. Si riporta di seguito un'immagine aerea con l'ubicazione degli interventi in progetto.

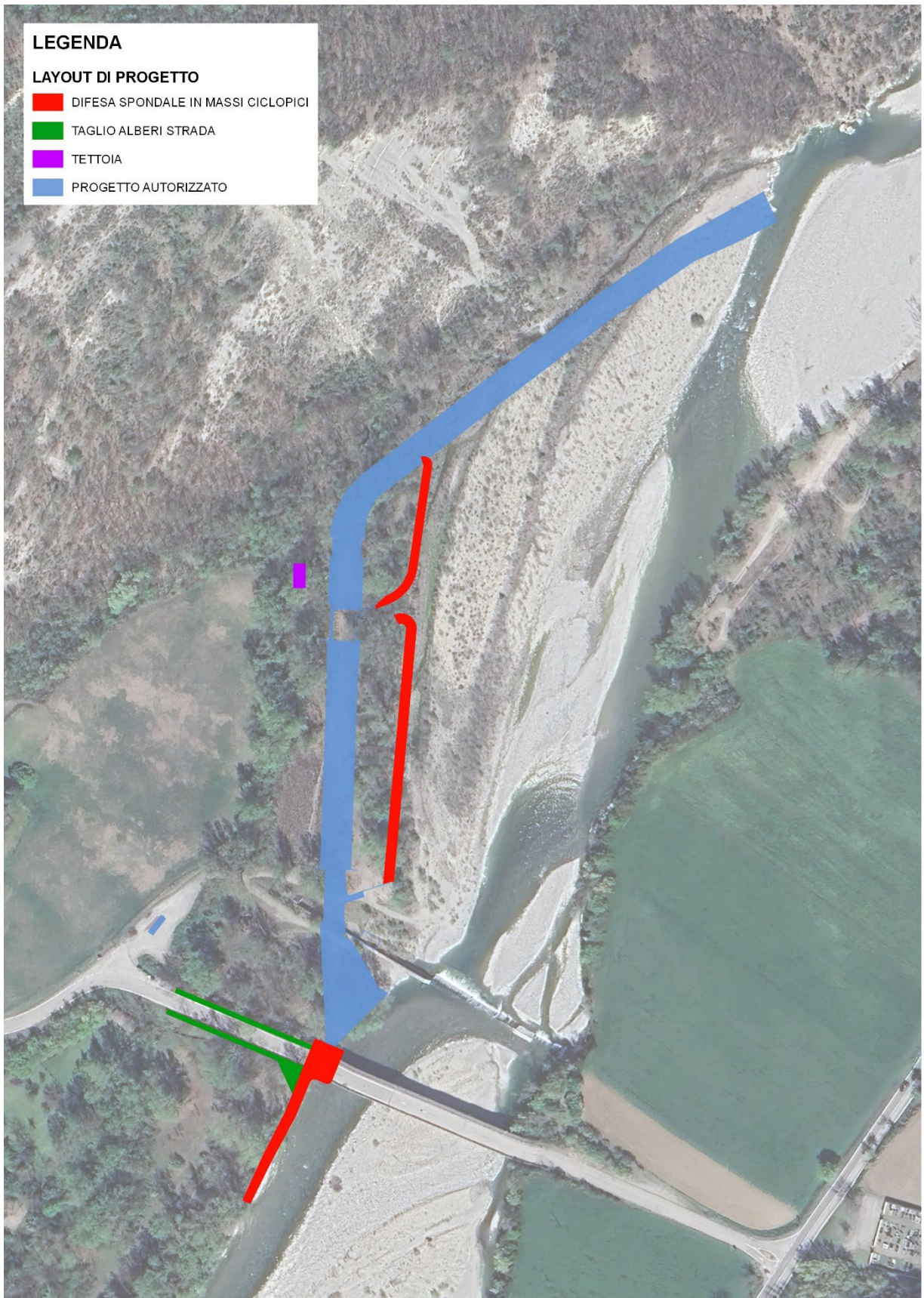


Figura 1 – Inquadramento opere in variante in merito alle difese spondali

3.1 Previsioni specifiche a livello regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato dall'Assemblea legislativa con delibera n. 273 del 03.02.2010 ai sensi della LR n. 20/2000 così come modificata dalla LR 6/2009 e costituisce lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la competitività del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. Il PTR è il riferimento per le politiche di settore, per la collaborazione fra le istituzioni, per la concertazione con le forze economiche e sociali, nonché per le scelte delle imprese e dei cittadini. Al fine di far emergere, attraverso una nuova immagine della regione, la dimensione territoriale che è più appropriata per interpretare e governare le relazioni territoriali e le dinamiche in atto, il PTR propone un'analisi per reti (rete dell'acqua, rete dell'energia, ...) intesi come vettori che attraversano l'intero territorio regionale, e una serie di sistemi che si distinguono per le loro caratteristiche geografiche ed insediative.

Il Comune di Neviano degli Arduini si colloca all'interno dei "Sistemi complessi a dominante naturale: gli Appennini e il Delta del Po".

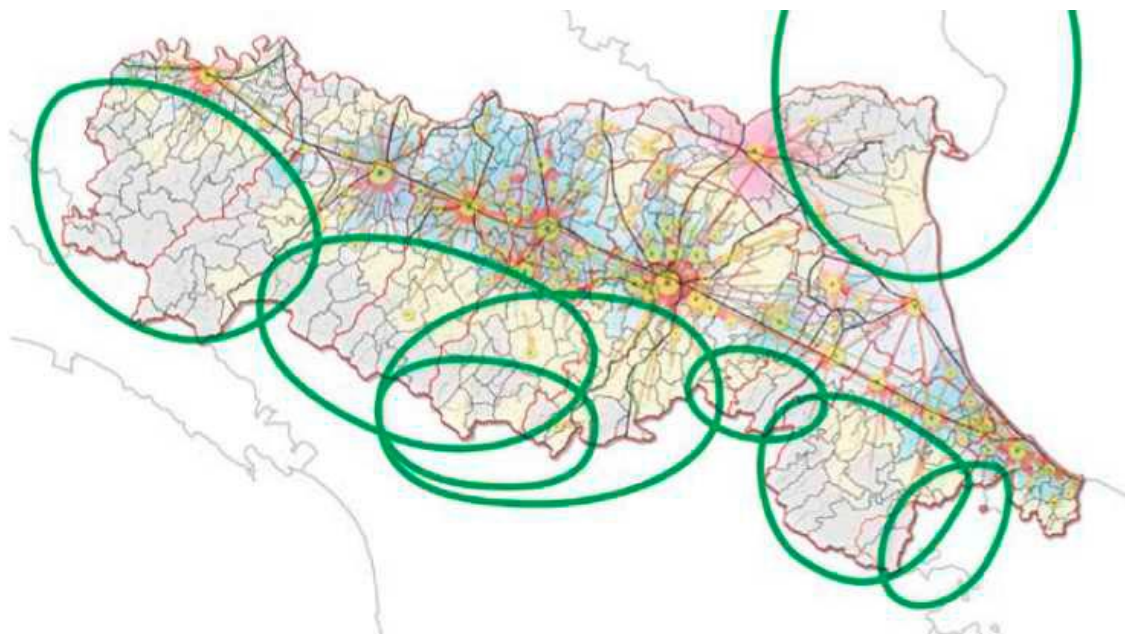


Figura 2 - Sistemi complessi di area vasta a dominante naturale

L'obiettivo generale per lo sviluppo di questi sistemi è la promozione della diversificazione economica degli spazi rurali e montani e delle aree a basse densità insediativa, da raggiungere attraverso:

- il miglioramento dell'attrattività delle comunità rurali, rafforzando l'accessibilità materiale e immateriale (...);
- l'integrazione delle politiche per il paesaggio, per il patrimonio culturale e per la valorizzazione turistica negli strumenti di pianificazione delle amministrazioni locali, per creare opportunità di fruizione integrata delle funzioni naturali, paesaggistiche e culturali dello spazio rurale;
- il rafforzamento del sostegno al ruolo di tutela del territorio delle comunità rurali, in particolare per quanto attiene i piccoli interventi di sistemazione idrogeologica, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche ampliando l'uso degli strumenti pattizi (accordi agro-ambientali);
- il mantenimento delle aziende agricole sul territorio, secondo un approccio alla multifunzionalità che privilegi non solo lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche o agro-energetiche, ma anche le funzioni ancora produttive, quali le attività zootecniche incentrate su razze a rischio di estinzione, collegate a filiere di rilievo regionale.

3.2 Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia-Romagna

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) è stato approvato con la deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1993, n. 1338, in attuazione della L. 431/85, e costituisce parte tematica del Piano Territoriale Regionale, con il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il piano paesistico regionale influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale. Di seguito sono elencati gli ambiti PTPR in cui cade l'area in questione:

- **Tavola delle Tutele Paesaggistiche**

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua [art. 18]

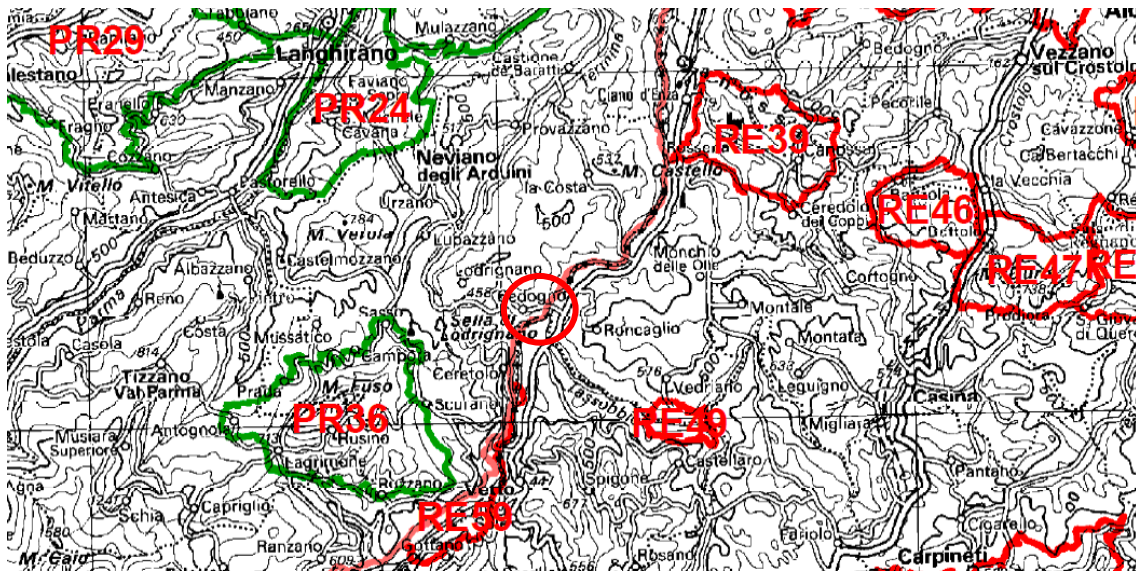


Figura 3 - Tavola "Beni Paesaggistici" del PTPR dell'Emilia-Romagna

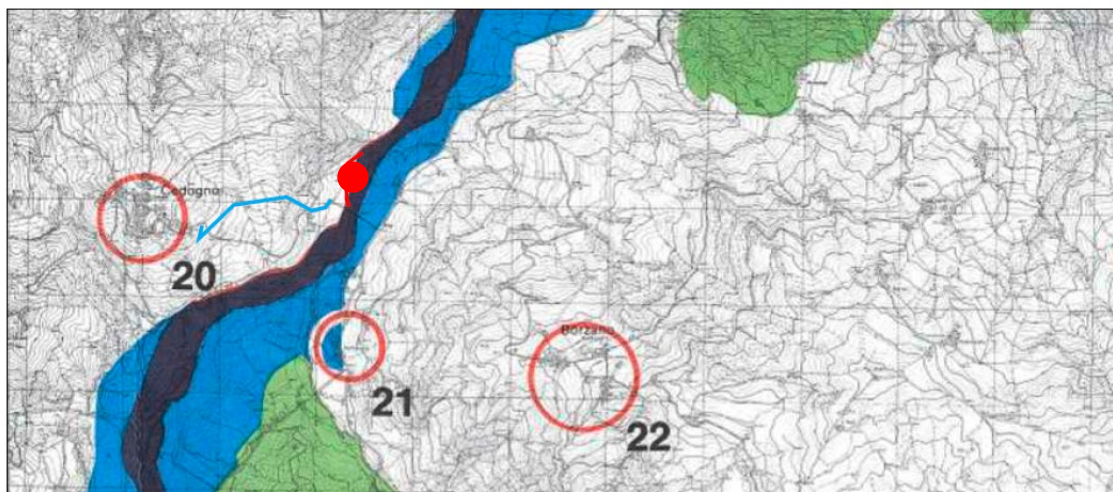


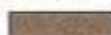


Figura 4 - Tavola delle Tutele Paesaggistiche del PTPR dell'Emilia-Romagna

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio



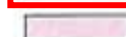
SISTEMI

-  Crinale (Art. 9)
-  Collina (Art. 9)
-  Costa (Art. 12)

COSTA





-  Zone di salvaguardia della morfologia costiera (Art. 14)
-  Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art. 13)
-  Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art. 15)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

-  Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)
-  Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)
-  Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)






Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

-  Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)
-  Zone di tutela naturalistica (Art. 25)
-  Bonifiche (Art. 23)
-  Dossi (Art. 20)

Zone ed elementi di particolare interesse storico



ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

-  Complessi archeologici (Art. 21a)
-  Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b₁)
-  Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b₂)
-  Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)
-  Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)

INSEDIAMENTI STORICI





-  **N.** Inseidiamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

-  Zone di interesse storico testimoniale (Art. 23)
-  **N.** Città delle colonie (Art. 16)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

-  Parchi regionali
Legge regionale n. 11/1988 e n. 27/1988 (Art. 30)
- A-B-C-D-E-F-G-H**
-  Programma dei parchi regionali (Art. 30)
-  Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32)
-  Aree studio (Art. 32)

Dalle norme tecniche attuative del PTPR si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art. 17 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono:

b) relativamente alle aste principali dei corsi d'acqua lungo i quali tali zone sono indicate nelle predette tavole, nei tratti dove le medesime zone non sono perimetrare, compresi tra la sorgente del corso d'acqua interessato e l'inizio delle perimetrazioni delle predette zone, per una larghezza di 150 metri lineari dai limiti degli invasi ed alvei di piena ordinaria; qualora tali fasce laterali interessino altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni.

5. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati; sono ammesse nelle aree di cui al quarto comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

6. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al quinto comma non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti.

Art. 18 Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

2. Sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'ente od ufficio preposto alla tutela idraulica: a. la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi quinto, sesto e settimo nonché alle lettere c., e. ed f.

dell'ottavo comma, del precedente articolo 17, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale.”

Come si evince dagli strumenti di pianificazione, le opere ricadono in ambito assoggettato a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lett. c) *“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano paesistico regionale individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio.

Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore. Il Comune di Sant'Ilario d'Enza si inserisce nell'unità di paesaggio n. 21 *“Pianura parmense”* le cui caratteristiche paesistiche principali sono di seguito sintetizzate.

La variante non sostanziale del progetto autorizzato, in relazione alla realizzazione delle difese spondali dell'impianto idroelettrico, è in accordo con gli obiettivi e le norme del Piano Territoriale Paesistico della Regione Emilia-Romagna.

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Blocchi e rupi di rocce molto coerenti (gabbri, diabasi, ecc.) poggianti su di un substrato prevalentemente argilloso interessato da frane.
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Vegetazione molto povera nei serpentini (21) alternati ad aree in cui, anche per le diverse condizioni climatiche (quota), la vegetazione forestale può assumere un'importanza notevole nel paesaggio (21a); • Nella montagna parmense presenza di colture cerealicole legate al ciclo di produzione del Parmigiano-Reggiano; • Fauna del piano collinare, prevalentemente nei coltivi, alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; • Fauna del piano submontano prevalentemente nei boschi a faggio e conifere, alternati a scarsi seminativi; • Fauna del piano culminale, nelle praterie e brughiere d'altitudine; • Rimboschimenti.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Insedimenti romani; • Castellieri, castelli e borghi fortificati feudali e signorili; • Pievi; • Viabilità storica; • Usi civici e comunelli; • Popolazione distribuita in numerosi nuclei di modeste dimensioni.
Invarianti del paesaggio		<ul style="list-style-type: none"> • Estese formazioni boschive; • Rupi e rilievi serpentinosi; • Insedimenti monastici (Bobbio); • Centri feudali e signorili su antiche strade commerciali.
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Meandri di S. Salvatore, Serpentini dei Sassi Neri e Rocca Murà, Monte Prinzera, Alte Val Mozzola e Testanello.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Bardi, Compiano, Varano de' Melegari, Bobbio, Borgo Val di Taro. Zona archeologica di Veleia, Borgo di Vigoleno.
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • P.I.M.: Subprogramma "Area compresa tra il bacino del Ceno, dello Stirone ed il Reno"; • F.I.O. '84: Sistemazione dei bacini dei fiumi Chiavenna e Trebbia; • R.E.R.: Progetto di Parco "Alta Val Trebbia" e "Alta Val Nure".

3.3 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma

Il PTCP rappresenta il principale strumento a disposizione della comunità provinciale per il governo del territorio, finalizzato a delineare obiettivi ed elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socioeconomico e con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, sismiche, idrogeologiche, paesaggistiche e ambientali.

Il PTCP di Parma è stato approvato con delibera CP n.71 del 07.07.2003 in adeguamento alla legge urbanistica regionale n. 20/2000.

Di seguito sono elencate le Tavole del PTCP e i rispettivi ambiti in cui cade l'area interessata dalla realizzazione della centrale idroelettrica (tracciato rosso negli inquadramenti):

• **Tavola C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-ambientale**

Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua [art.12];

- Zone di deflusso di piena [art. 13] – Ambito A1–alveo – Ambito A2;

• **Tavola C2 – Carta del dissesto**

Aree a pericolosità geomorfologica moderata [art. 22bis] – Depositi alluvionali;

• **Tavola C3 – Carta Forestale**

Aree boscate [art. 10];

• **Tavola C5 – Progetti e interventi di tutela e valorizzazione**

Rete ecologica – corridoi ecologici [art. 29];

• **Tavola C5a – Rete Natura 2000**

La centrale idroelettrica NON ricade all'interno della Rete Natura 2000;

• **Tavola C6 – Ambiti rurali**

Ambiti di valore naturale ambientale [art.39];

• **Tavola C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio**

Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;

• **Tavola C9 – Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale**

Programma d'area Distretto Agroalimentare.

La linea elettrica di connessione (tracciato azzurro negli inquadramenti) ricade in:

• **Tavola C1 – Tutela ambientale, paesistica e storico-ambientale**

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;

• **Tavola C2 – Carta del dissesto**

Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata [art. 21] – Frane attive;

• **Tavola C3 – Carta Forestale**

Aree boscate [art. 10];

- **Tavola C5a – Rete Natura 2000**

Rete natura 2000 [art. 25] – Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (a confine);

- **Tavola C6 – Ambiti rurali**

Ambiti di valore naturale ambientale [art.39] (in parte);

- **Tavola C8 – Ambiti di gestione unitaria del paesaggio**

Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;

- **Tavola C9 – Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale**

Patto territoriale dell'Appennino parmense;

Programma d'area Distretto Agroalimentare.

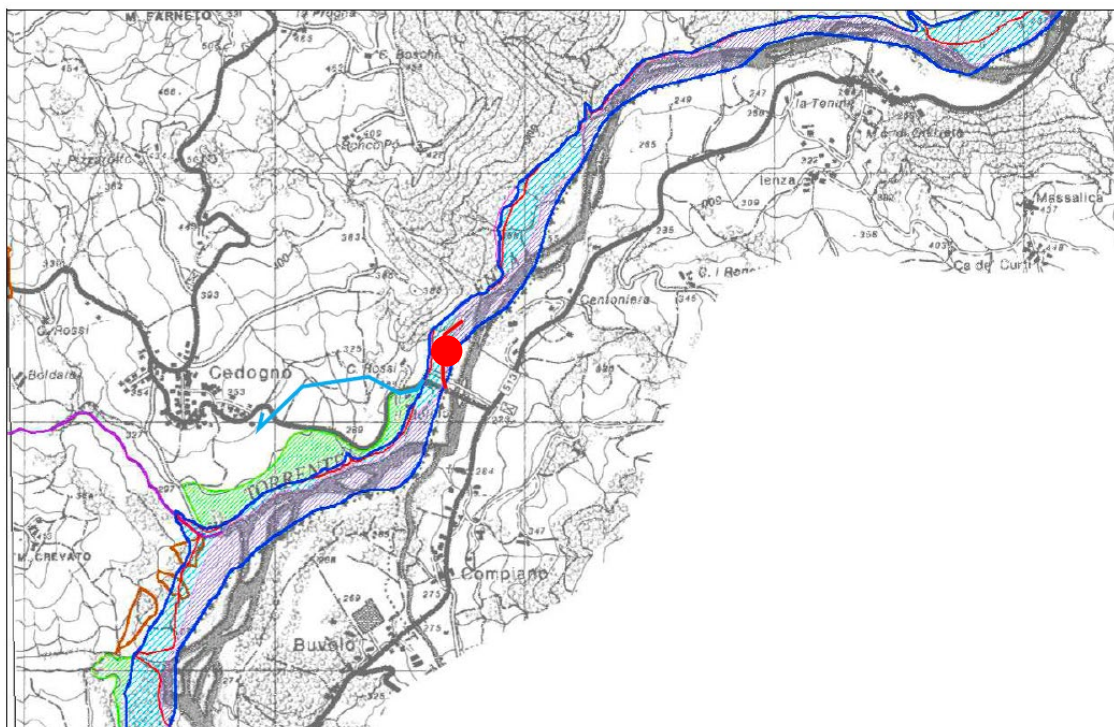
















Figura 5 - Estratto della Tavola C1-13 "Tutela ambientale, paesistica e storico-culturale" del PTCP di Parma

Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei

	Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua (art.12)
Zone di deflusso di piena (art.13)	
	Ambito A1 - Alveo
	Ambito A2

	Limiti di progetto (art.12)
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.12bis)
	Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.13bis)
	Area di inondazione per piena catastrofica (fascia C)
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale	
	Zone di particolare Interesse paesaggistico - ambientale

	Zone di tutela naturalistica
	Dossi
	Calanchi meritevoli di tutela
	Parchi regionali con P.T.P. approvato

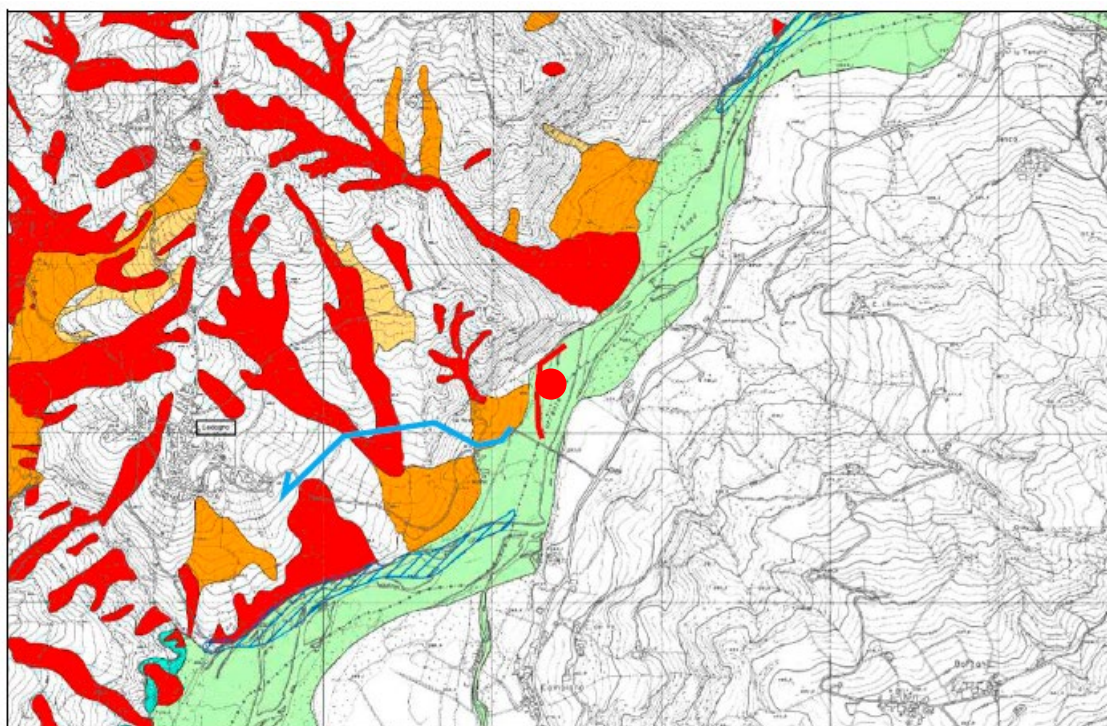
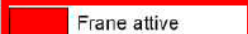

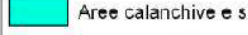
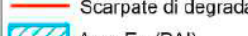
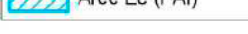
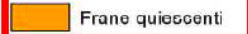
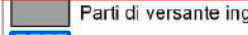
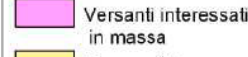
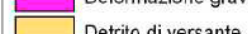




Figura 6 - Estratto della Tavola C2 "Carta del Dissesto" del PTCP di Parma

Legenda

Art.21 N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MOLTO ELEVATA	
		Frane attive
		Aree soggette a decorticamento superficiale e/o soliflusso
		Aree calanchive e sub-calanchive
		Scarpate di degradazione in atto
		Aree Ee (PAI)
Art.22 N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ELEVATA	
		Frane quiescenti
		Parti di versante inglobati in corpi di frana quiescente
		Aree Eb (PAI)
Art.22 bis N.T.A.	AREE A PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA MODERATA	
		Versanti interessati da scivolamenti planari o rotazionali in massa
		Frane relitte
		Deformazione gravitativa profonda di versante
		Detrito di versante
		Depositi di conoide alluvionale
		Depositi alluvionali

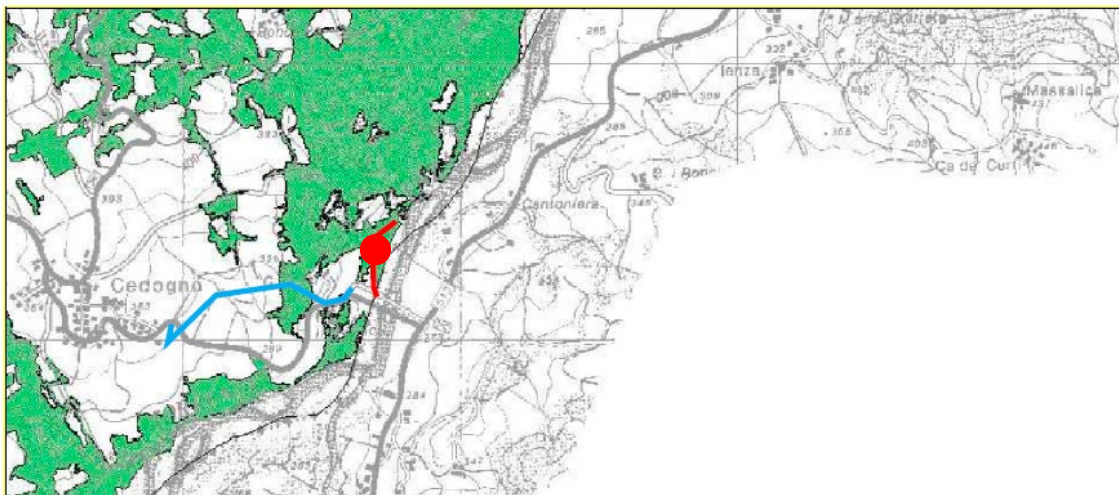




Figura 7 - Estratto della Tavola C3-13 "Carta Forestale" del PTCP di Parma

	Area boscata
	Area non boscata

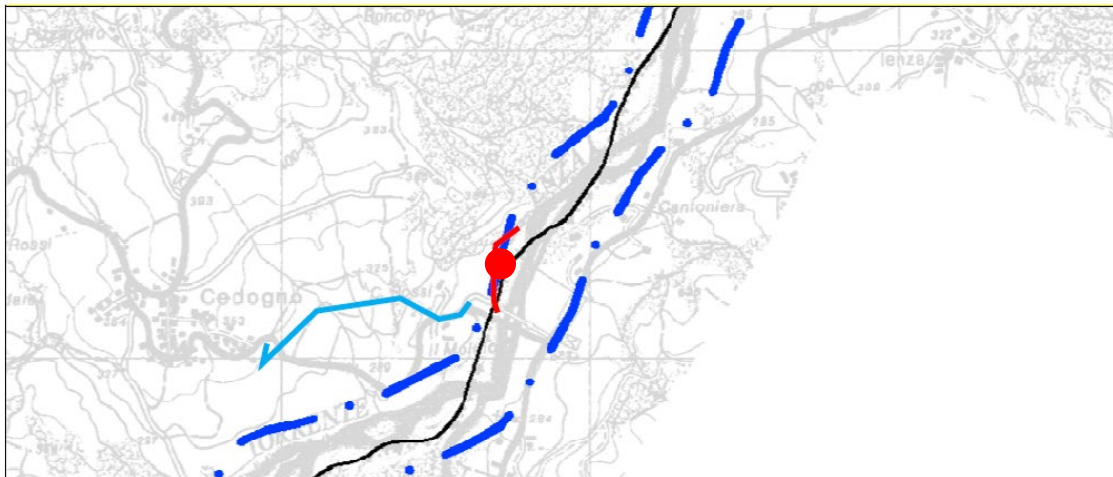


Figura 8 - Estratto dalla Tavola C5 "Progetti e interventi di tutela e valorizzazione" del PTCP di Parma

AREE DI TUTELA, RECUPERO E VALORIZZAZIONE

Progetti di tutela, recupero e valorizzazione

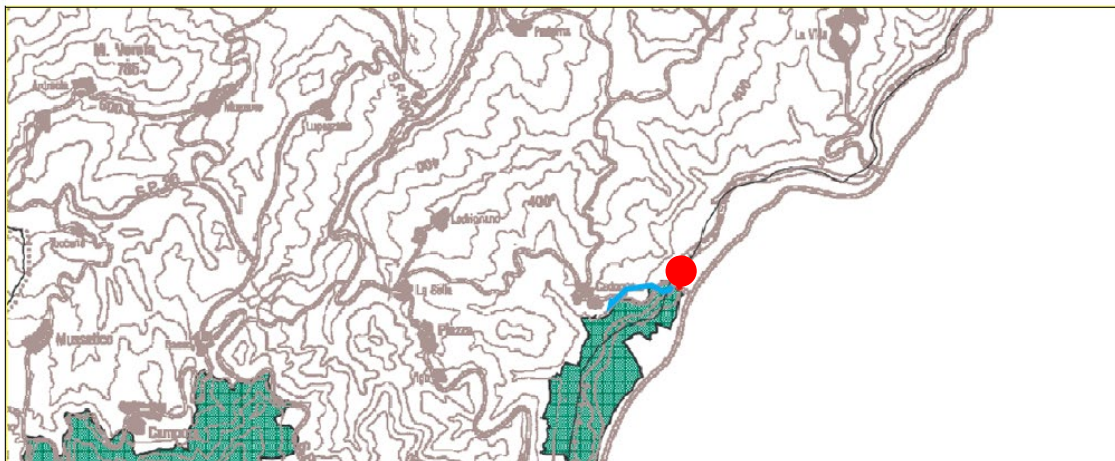
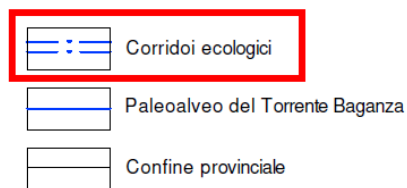
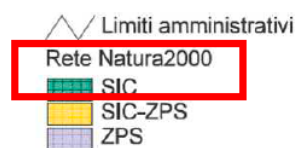


Figura 9 - Estratto dalla Tavola C5a "Rete Natura 2000" del PTCP di Parma



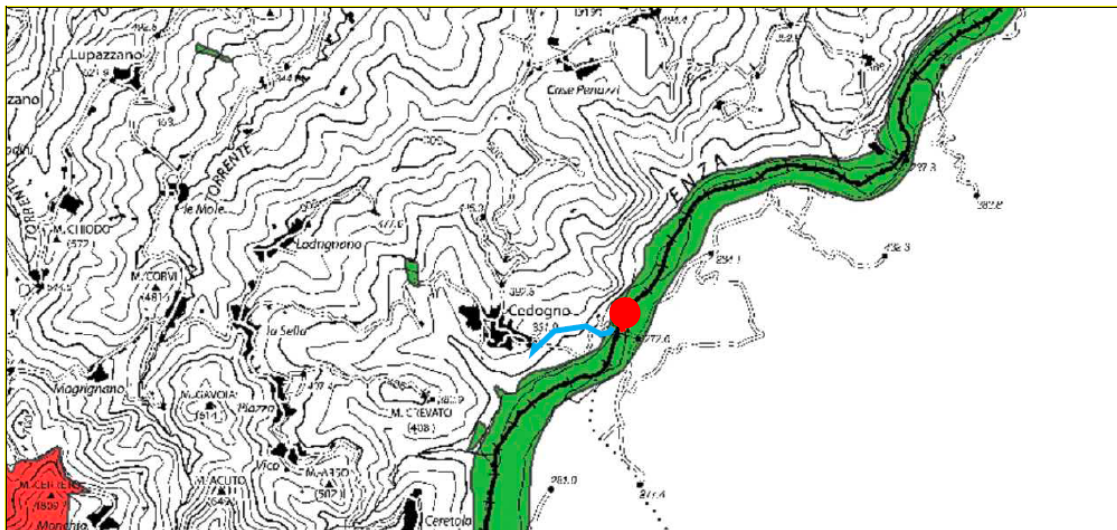


Figura 10 - Estratto dalla Tavola C6 "Ambiti rurali" del PTCP di Parma

- Aree di valore naturale ambientale (art.39)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art.40)
- Ambiti agricoli periurbani (art.41)
- Ambiti ad alta vocazione produttiva (art.42)
- Zone agricole normali (art.43)
- Aree urbane di Parma, Fidenza e Salsomaggiore

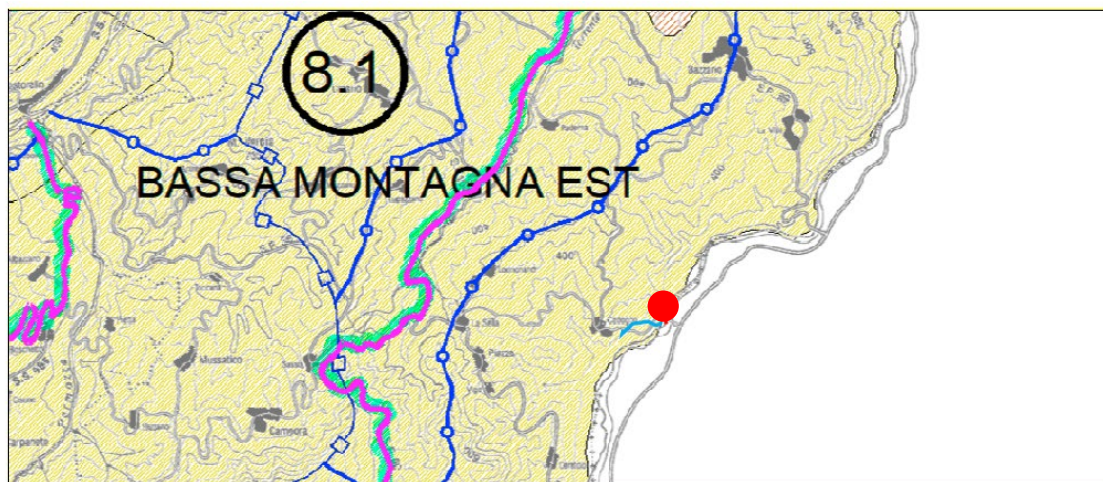


Figura 11 - Estratto dalla Tavola C8 "Ambiti di gestione unitaria del paesaggio" del PTCP di Parma

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 8 Montagna del Parma e dell'Enza 8.1 Bassa montagna est 8.2 Massicci calcarei 8.3 Alte valli del Parma e dell'Enza | <ul style="list-style-type: none"> Crinali principali Crinali secondari Viabilità panoramica Sistema dei crinali e sistema collinare - montano |
|---|--|

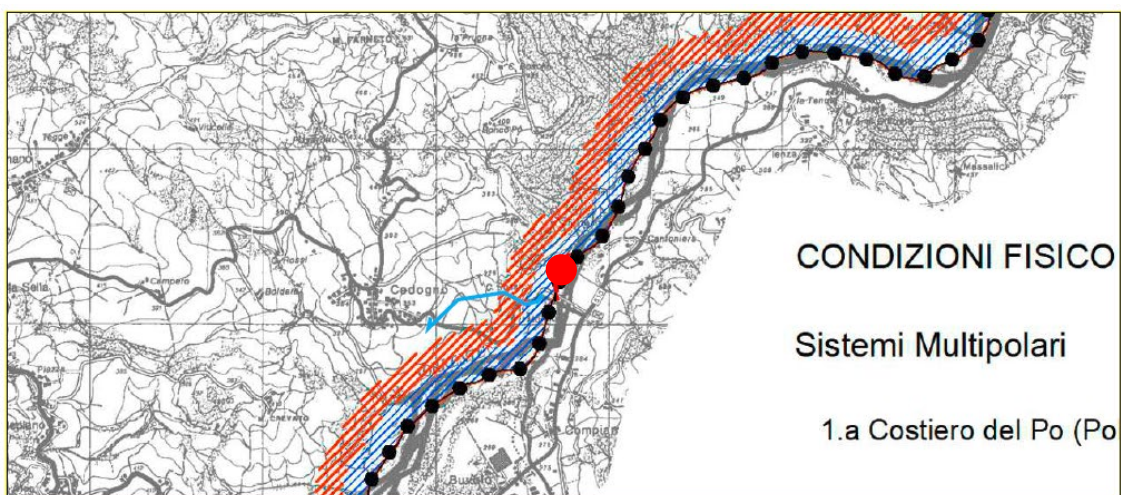
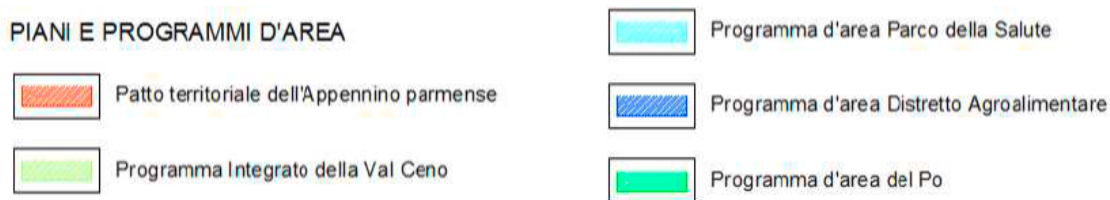


Figura 12 - Estratto dalla Tavola C9 "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionale" del PTCP di Parma



Dalle norme tecniche attuative del PTCP si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art. 10 Sistema forestale e boschivo

7. Nelle formazioni forestali e boschive come individuate ai sensi del comma 1 del presente articolo, è ammessa la realizzazione esclusivamente delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale, a condizione che le stesse siano esplicitamente previste dagli strumenti di pianificazione nazionali, regionali, provinciali o comunali, che ne verifichino la compatibilità con le disposizioni del presente Piano. Ferma restando la sottoposizione a valutazione di impatto ambientale per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali. Gli strumenti di pianificazione comunale, provinciale e regionale possono delimitare zone in cui per la qualità forestale e ambientale o per la fragilità territoriale sono esclusi gli interventi di cui sopra.

8. La realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale di cui al comma 7 per la cui attuazione la legislazione vigente non richieda la necessaria previsione negli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica o di settore in considerazione delle limitate dimensioni, è subordinata alla espressa verifica

di compatibilità paesaggistico ambientale effettuata dal Comune nell'ambito delle ordinarie procedure abilitative dell'intervento, se e in quanto opere che non richiedano la valutazione di impatto ambientale.

9. Anche nei casi di cui al comma 8 dovrà essere assicurato il rispetto degli eventuali criteri localizzativi e dimensionali fissati dal presente Piano o da piani di settore provinciali, al fine di evitare che la realizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico di natura tecnologica e infrastrutturale alteri negativamente l'assetto paesaggistico, idrogeologico, naturalistico e geomorfologico dei terreni interessati.

10. Gli interventi di cui ai commi 6, 7 e 8 devono comunque avere caratteristiche, dimensioni e densità tali da:

- rispettare le caratteristiche del contesto paesaggistico, l'aspetto degli abitati, i luoghi storici, le emergenze naturali e culturali presenti;*
- essere realizzati e integrati, ove possibile, in manufatti e impianti esistenti anche al fine della minimizzazione delle infrastrutture di servizio;*
- essere localizzati in modo da evitare dissesti idrogeologici, interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile, salvaguardando in ogni caso le radure, le fitocenosi forestali rare, i boschetti in terreni aperti o prati secchi, le praterie di vetta, le aree umide, i margini boschivi. Inoltre, le strade poderali ed interpoderali e le piste di esbosco e di servizio forestale di cui al comma 6 non devono avere larghezza superiore a 3,5 metri lineari né comportare l'attraversamento in qualsiasi senso e direzione di terreni con pendenza superiore al 60% per tratti superiori a 150 metri. Qualora interessino proprietà assoggettate a piani economici ed a piani di coltura e conservazione ai sensi della legge regionale 4 settembre 1981, n. 30, le piste di esbosco e di servizio forestale possono essere realizzate soltanto ove previste in tali piani regolarmente approvati. I progetti relativi agli interventi di trasformazione di cui ai precedenti commi 7 e 8, devono altresì essere corredati dalla esauriente dimostrazione sia della necessità della realizzazione delle opere stesse, sia dell'insussistenza di alternative, e dovranno contemplare eventuali opere di mitigazione finalizzate a ridurre gli effetti negativi derivanti dall'intervento.*

Art. 12 Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica

9. Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

...

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

...

sono ammesse nelle aree di cui al primo comma qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali, I progetti di tali opere dovranno verificarne oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

10. La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al comma 9, non si applica alle strade, agli impianti per l'approvvigionamento idrico e per le telecomunicazioni, agli impianti a rete per lo smaltimento dei reflui, ai sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un comune ovvero di parti della popolazione di due comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma si deve comunque evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua per l'intero tratto dell'infrastruttura. Resta comunque ferma la sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale delle opere per le quali essa sia richiesta da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

23. Nelle aree di cui al presente articolo, fermo restando quanto specificato ai precedenti commi sono comunque consentiti:

...

g) la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche, cabine di decompressione per il gas, impianti di pompaggio per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile, e simili, di modeste piste di esbosco e di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 metri lineari, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, di punti di riserva d'acqua per lo

spegnimento degli incendi, nonché le attività di esercizio e di manutenzione delle predette opere.

Art 13 Zona di deflusso di piena

1. Le disposizioni di cui al presente articolo valgono per la zona di deflusso di piena individuata e perimetrata come tale nella tavola C.1, in scala 1:25.000; qualora tale ambito interessi altre zone individuate, delimitate e disciplinate dal presente Piano, valgono comunque le prescrizioni maggiormente limitative delle trasformazioni e delle utilizzazioni. Nella zona di cui al presente articolo il Piano persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Con riferimento agli obiettivi perseguiti, le zone di cui al presente articolo costituiscono la definizione cartografica e l'articolazione integrata delle zone di cui agli articoli 17 e 18 del PTPR e della fascia A di deflusso della piena, così come definita dall'articolo 28 del PAI. Nella zona di deflusso di piena, l'ambito A1 è costituito dall'alveo, così come individuato all'art. 18 del PTPR; l'ambito A2 interessa la restante area sede del deflusso della corrente, sino al limite esterno della zona stessa.

2. Nella zona di deflusso di piena sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli.

3. Nelle aree di cui al presente articolo, gli interventi consentiti di cui ai successivi commi, debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

4. Nell'ambito A1 sono ammesse esclusivamente, nel rispetto di ogni altra disposizione di legge o regolamentare in materia, e comunque previo parere favorevole dell'autorità idraulica competente:

a) la realizzazione delle opere connesse alle infrastrutture ed attrezzature di cui ai commi 9, 10 e 17, con l'esclusione della realizzazione di spazi di sosta per mezzi di trasporto motorizzati di cui alla lettera b), nonché alle lettere d), f) g) del comma 23 dell'articolo 12, fermo restando che per le infrastrutture lineari e gli

impianti, non completamente interrati, può prevedersi esclusivamente l'attraversamento in trasversale;

b) il mantenimento, la ristrutturazione e la rilocalizzazione di capanni ed altre attrezzature per la pesca ovvero per il ricovero delle piccole imbarcazioni, purché amovibili e realizzate con materiali tradizionali, solamente qualora previste e disciplinate da strumenti di pianificazione provinciali o comunali od intercomunali, relativi in ogni caso all'intera asta fluviale interessata dalla loro presenza, in maniera da evitare ogni alterazione o compromissione del corso ordinario delle acque, ogni interruzione della normale risalita verso monte del novellame, ogni intralcio al transito dei natanti ed ogni limitazione al libero passaggio di persone e mezzi di trasporto sui coronamenti, sulle banchine e sulle sponde;

c) la realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di restauro e di risanamento conservativo, dei manufatti edilizi isolati aventi interesse storico-artistico o storico testimoniale, che siano definiti ammissibili dagli strumenti urbanistici comunali vigenti;

d) l'effettuazione di opere idrauliche, sulla base di piani, programmi e progetti disposti dalle autorità preposte e se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della zona di deflusso di piena contenuta nella tavola C.1 e dalle "Linee di assetto idraulico e idrogeologico", allegato 10, delle presenti norme;

e) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

f) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

g) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

h) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti come specificato all'articolo 12, comma 15 e l'adeguamento degli impianti esistenti alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. È vietata la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e gli ampliamenti strutturali, l'aumento della potenzialità annua di trattamento e/o smaltimento degli stessi impianti esistenti;

i) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. È vietata la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli stessi impianti esistenti.

5. Le estrazioni di materiali litoidi nell'ambito A1 della zona di deflusso di piena sono disciplinate dall'art. 2 della legge regionale 18 luglio 1991, n. 17. Sono fatti salvi gli interventi necessari al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica ed a garantire la funzionalità delle opere pubbliche di bonifica e di irrigazione. L'autorità preposta può disporre che inerti eventualmente rimossi, vengano resi disponibili per i diversi usi produttivi, unicamente in attuazione di piani, programmi e progetti finalizzati al mantenimento delle condizioni di sicurezza idraulica conformi al criterio della massima rinaturalizzazione del sistema delle acque superficiali, anche attraverso la regolarizzazione plano-altimetrica degli alvei, la esecuzione di invasi golenali, la rimozione di accumuli di inerti in zone sovralluvionate, ove non ne sia previsto l'utilizzo per opere idrauliche e sia esclusa ogni utilità di movimentazione in alveo lungo l'intera asta fluviale. Ai sensi del comma 5, dell'art. 2 della Legge regionale 18 luglio 1991, n. 17 i quantitativi derivati dagli interventi di cui sopra concorrono al soddisfacimento dei bisogni individuati dal P.I.A.E.

6. Sono vietate le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturalizzazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal limite dell'ambito A1, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde, riduzione della velocità della corrente e di costituzione di corridoi ecologici. Nella stessa fascia è vietata la nuova edificazione dei manufatti edilizi di cui alle lettere e), g), del comma 23 dell'art. 12. Sono fatte salve le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523;

7. Qualora all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito dalla normativa regionale vigente, ricadano aree comprese nell'ambito A2, valgono le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 12.

8. Nell'ambito A2, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato di cui al precedente comma, sono consentiti, oltre agli interventi consentiti nell'ambito A1:

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

c) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

d) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

e) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

f) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 183, comma 1, lett. m), del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

g) opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dalla legge regionale 25 novembre 2002, n. 31, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio;

h) ampliamenti degli impianti di trattamento delle acque reflue, ove sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori della zona di tutela. I progetti di ampliamento devono essere corredati da adeguati interventi di messa in sicurezza idraulica nonché da relativo studio di compatibilità idraulica.

9. Nell'ambito A2 si applicano, oltre alle disposizioni di cui al comma 9, le norme di cui ai commi 7, 10, 23 lettere b), c), d), e), f), g), 24, 25 e 26 dell'articolo 12.

10. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nelle zone di cui al presente articolo.

Art. 22 bis Aree a pericolosità geomorfologica moderata

2. In relazione alla loro moderata pericolosità geomorfologica, in tali aree sono ammessi, oltre agli interventi di cui al comma 2 del precedente articolo 22, interventi di

completamento e di espansione, nonché nuove edificazioni ed opere pubbliche, purché riguardanti zone già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane e ne sia dettagliatamente e specificatamente motivata la necessità.

3. Gli interventi ammissibili devono in ogni caso essere soggetti ad una verifica di compatibilità idrogeologica in relazione alle condizioni di dissesto esistenti o potenziali; tale verifica tecnica è da svolgersi nell'ambito di formazione del PSC. La verifica di compatibilità di cui sopra dovrà comunque contenere e sviluppare, in rapporto alle problematiche presenti:

- la raccolta e analisi di dati storici, inerenti eventuali fenomeni di dissesto pregressi;*
- la verifica geomorfologica della tendenza evolutiva dei corsi d'acqua presenti;*
- la valutazione idrogeologica dell'andamento della circolazione idrica superficiale e sotterranea.*

Art. 29 Corridoi ecologici

5. Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito dei corridoi ecologici, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)."

Come si evince dagli estratti del P.T.C.P., l'area in esame ricade nelle seguenti aree tutelate per legge [art. 142 D.Lgs. 42/2004]:

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche (lett. c)
- Boschi (lett. g)

Le opere in variante risultano conformi alle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale della Provincia di Parma in quanto:

- i materiali utilizzati rispettano le caratteristiche del contesto paesaggistico;
- sono localizzate in modo da evitare dissesti idrogeologici ed interessare la minore superficie forestale e boschiva possibile;

- verranno realizzate idonee misure compensative in sostituzione delle essenze rimosse, nonché opere di mitigazione;
- non modificano l'assetto morfologico, idraulico ed infrastrutturale.

3.4 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Con Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17/06/2010-(PDF) è stata approvata la Variante Generale del PTCP.

Successivamente gli elaborati sono stati modificati da alcune varianti specifiche.

Di seguito sono elencate le Tavole del PTCP vigente e i rispettivi ambiti in cui cade l'area interessata dalla realizzazione della scala dei pesci (pallino rosso negli inquadramenti):

• Tavola P2 – Rete ecologica polivalente

Corridoi fluviali primari (D1) [art. 65, art. 40, art. 41];

Aree di collegamento ecologico di rango regionale;

Zona di protezione dell'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici [art. 93];

• Tavola P3a – Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua [art. 6];

• Tavola P3b – Sistema della mobilità

Ciclovie regionali [art. 35];

• Tavola P4 – Carta dei beni paesaggistici del territorio provinciale

Aree tutela per legge: fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche (Torrente Enza) [art. 142 D.Lgs. 42/04];

• Tavola P5a – Zone, sistemi ed elementi della tutela paesaggistica

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, invasi e corsi d'acqua: a. Zone di tutela assoluta [art. 40];

• **Tavola P5b – Sistema forestale e boschivo**

L'area NON ricade in alcun sistema forestale o boschivo;

• **Tavola P6 – Carta inventario del dissesto (PAI e PTCP) e degli abitati da consolidare e trasferire**

Depositi alluvionali in evoluzione (b1);

• **Tavola P7 – Reticolo naturale principale e secondario**

Reticolo principale di pianura e di fondovalle [art. 65]: Fascia A [art. 66].

Per quanto riguarda il contesto in cui si colloca l'opera, si segnala che la sponda destra del T. Enza e il territorio reggiano ad E è caratterizzato dal *Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana – Terre di Matilde (C4)* [art. 88], classificato anche come *zona di particolare interesse paesaggistico ambientale* [art. 42] e ricadente all'interno dei *Progetti e programmi integrati di valorizzazione del paesaggio* [art. 101].

La Strada Provinciale 513R che scorre ad est lungo la sponda destra del Torrente Enza è classificata come *Rete di base: viabilità di interesse regionale esistente* [art. 29] e *Viabilità storica* [art. 51].

A monte dell'opera è presente la ZSC IT4030013 denominata "Fiume Enza da La Mora a Compiano", classificata nel PTCP come *Siti di Importanza Comunitaria – SIC (A1)* [art. 12].

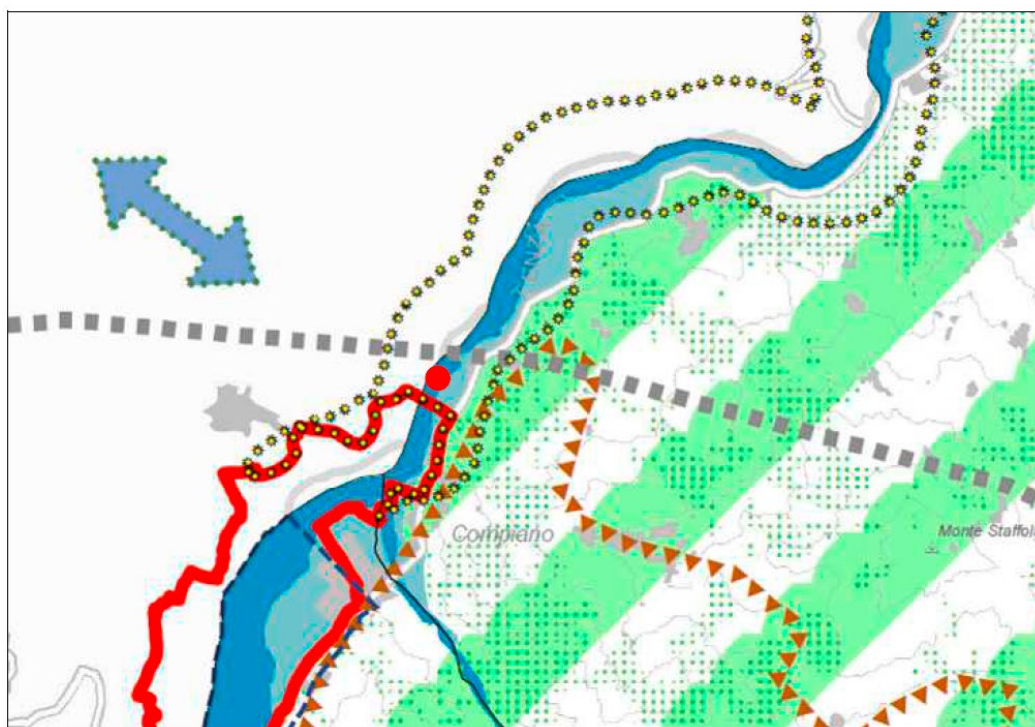









Figura 13 - Estratto dalla Tavola P2 CENTRO "Rete ecologica polivalente" del PTCP di RE











A) Elementi della Rete Natura 2000 (art. 89)

-  Siti di Importanza Comunitaria - SIC (A1)
-  SIC e ZPS
-  Zone di Protezione Speciale - ZPS (A2)




B) Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

-  Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (B1)
-  Riserve Naturali Orientate (B2)
-  Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana - Terre di Matilde (C4) (art. 88)
-  Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)





C) Altre aree di rilevanza naturalistica riconosciute, segnalate e di progetto

-  Parchi provinciali (C1) (art. 5)
-  Oasi faunistiche (C2) (art. 5)
-  Zone di tutela naturalistica (C3) (art. 44)
-  Aree di reperimento delle Aree di Riequilibrio Ecologico (C4) (art. 88)
-  Area di reperimento per un'area protetta del Fiume Secchia (C4) (art. 88)
-  Aree di reperimento del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Dorsale Appenninica Reggiana (C4) (art. 88)
-  Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Fontanili (C5) (art. 82)
-  Aree di interesse naturalistico senza istituto di tutela - Altre segnalazioni (C5) (art. 5)
-  Bacini idrici polivalenti a funzionalità ecologica (C6) (art. 85)
-  Area di reperimento per bacini idrici polivalenti (C6) (art. 85)



D) Corridoi ecologici fluviali

-  Corridoi fluviali primari (D1) (art. 65, art. 40, art. 41)
-  Corridoi fluviali secondari (D2) (art. 41)
-  Corsi d'acqua ad uso polivalente (D3) (art. 5)





E) Gangli e connessioni ecologiche planiziali da consolidare e/o potenziare (art. 5)

-  Gangli ecologici planiziali (E1)
-  Corridoi primari planiziali (E2)
-  Corridoi primari pedecollinari (E3)
-  Corridoi secondari in ambito planiziale (E4)


F) Sistema della connettività ecologica collinare-montana (art. 5)

-  Capisaldi collinari-montani (F1)
-  Connessioni primarie in ambito collinare-montano (F2)

G) Principali elementi di conflitto e di contenimento degli impatti (art. 5)

-  Principali elementi di frammentazione (G1)
-  Principali punti di conflitto (G2)
-  Varchi a rischio (G3)
-  Aree tampone per le principali aree insediate (G4)


H) Principali direttrici esterne di connettività


-  Principali direttrici esterne di connettività (H) (art. 5)

I) Aree funzionali diffuse

-  Sistema forestale boschivo (I1) (art. 38)

L) Aree di collegamento ecologico di rango regionale

-  Aree di collegamento ecologico di rango regionale

-  Zona di protezione dall'inquinamento luminoso degli osservatori astronomici (art. 93)

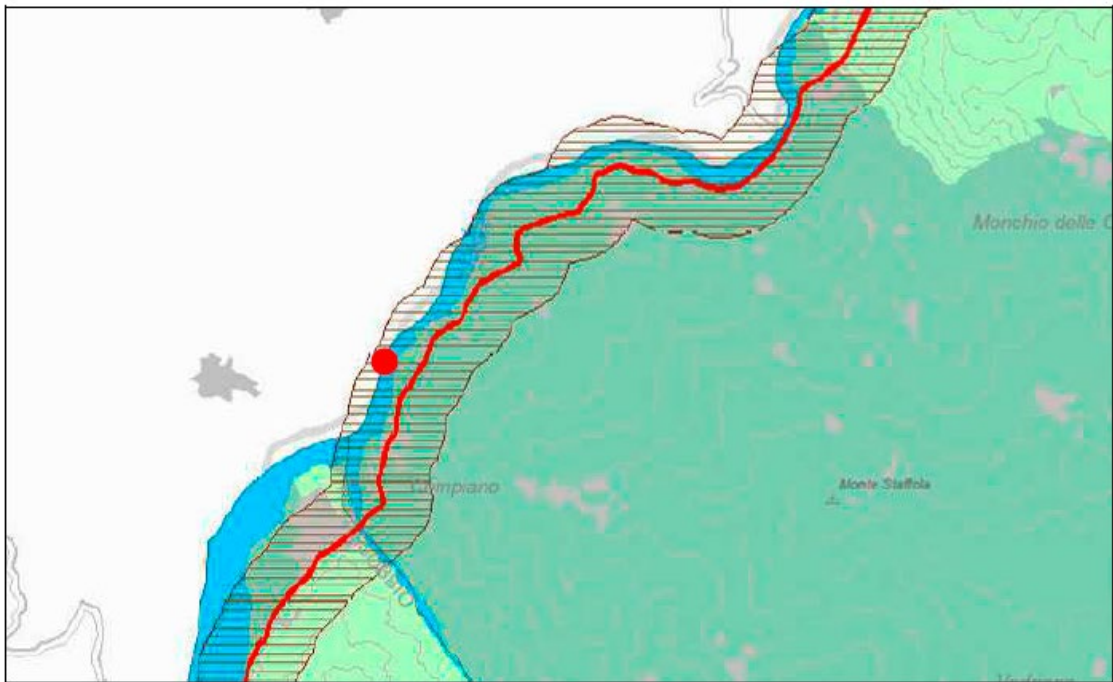




Figura 14 - Estratto dalla Tavola P3a CENTRO "Assetto territoriale degli insediamenti e delle reti della mobilità, territorio rurale" del PTCP di RE

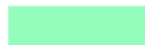
territorio rurale (art. 6)

aree di valore naturale e ambientale

 aree sottoposte a specifico regime di tutela

 invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua

ambiti agricoli di rilievo paesaggistico



ambiti ad alta vocazione produttiva agricola

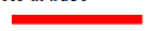



ambito agricolo periurbano





gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)

rota di base


 viabilità di interesse regionale esistente

 viabilità di interesse regionale di progetto

 sottosistema della viabilità radiale esistente

 sottosistema della viabilità radiale di progetto

 viabilità storica da riqualificare (Via Emilia)

 connessioni regionali:

"4" S.S. 63


"7" Asse Val d'Enza

"8" Novellara-Carpi


"9" Mediana di Montagna

"10" Luzzara-Mantova

altra viabilità di interesse provinciale

 viabilità di interesse provinciale esistente

 viabilità di interesse provinciale di progetto

 viabilità di interesse intercomunale esistente

 viabilità di interesse intercomunale di progetto

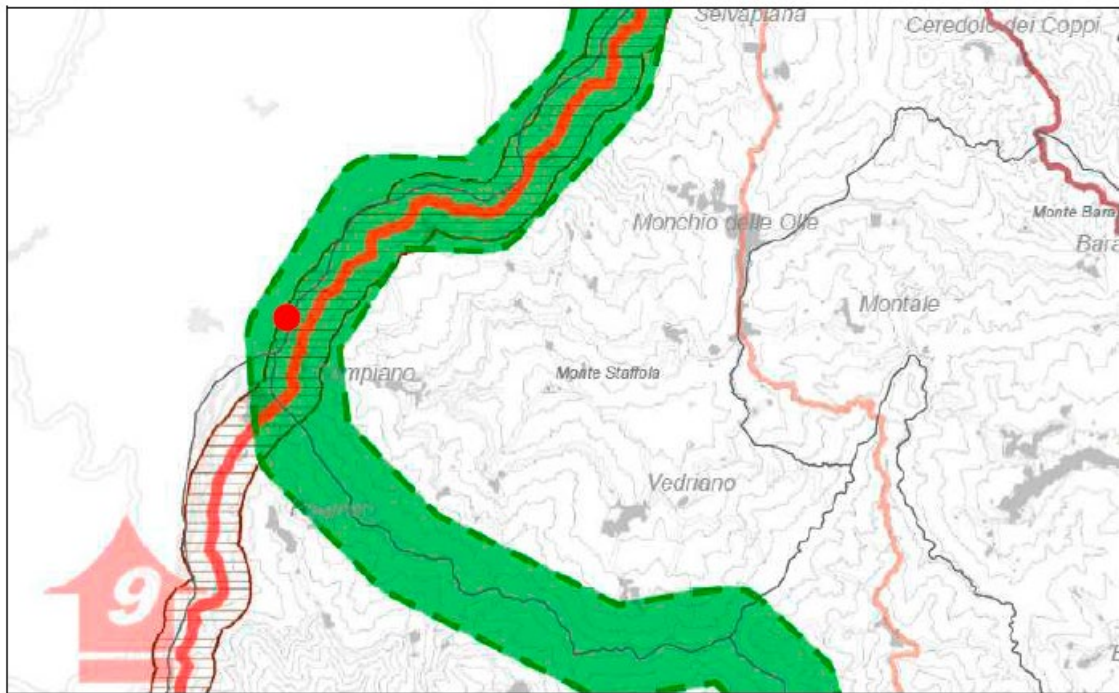
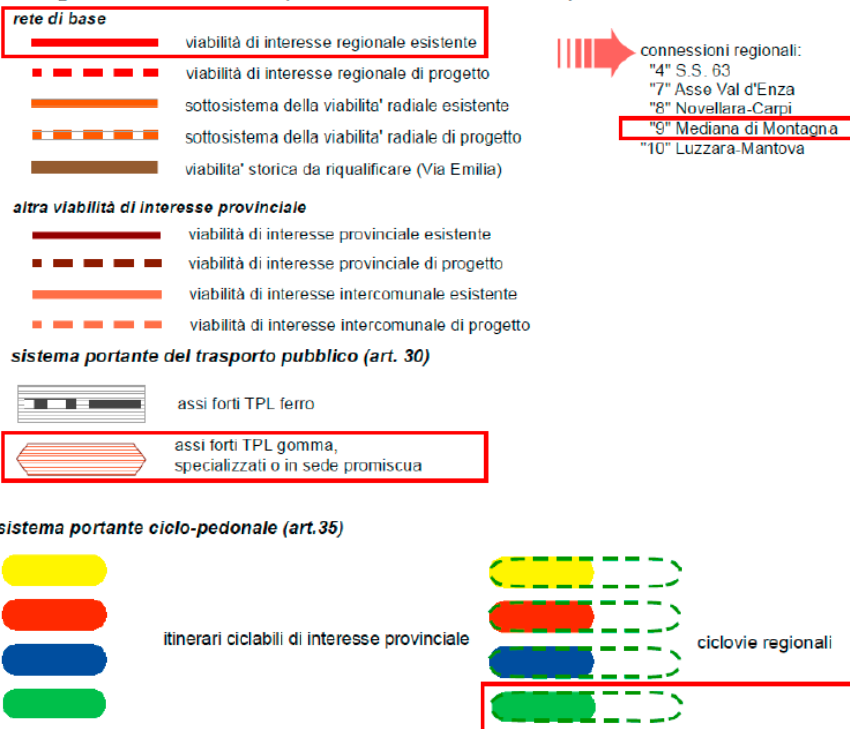


Figura 15 - Estratto dalla Tavola P3b "Sistema della mobilità del PTCP di RE

gerarchia della rete viaria (art. 29 - N.B.: per i tratti indicati al comma 1.bis dell'art. 29 l'efficacia della gerarchia funzionale è sospesa sino alla variante al P.R.I.T.)



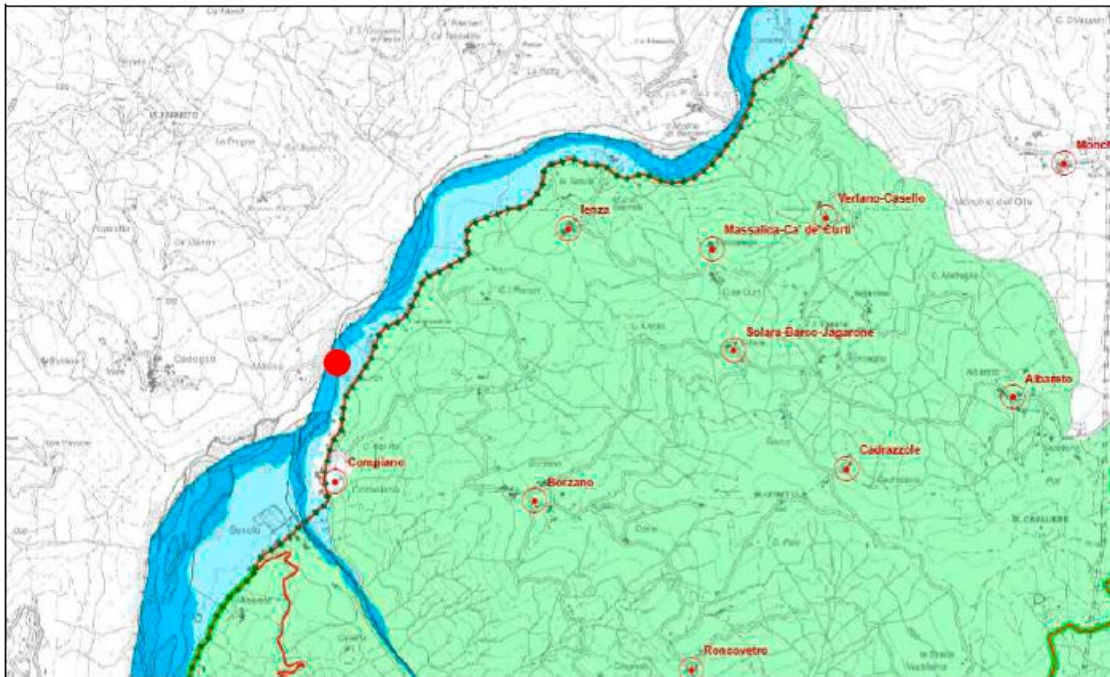









Figura 17 - Estratto dalla Tavola P5a 218NO "Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica" del PTCP di RE

TUTELA DELLE RISORSE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (art. 47)

-  a. Complessi archeologici
-  b1. Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica
-  b2. Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti
-  Acquedotto romano
-  Via Emilia e strade romane oblique

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48)

-  Zone di tutela della struttura centuriata
-  Elementi della centuriazione

Centri e nuclei storici (art. 49)

-  Toponimo

Strutture insediative territoriali storiche non urbane (art. 50)



Viabilità storica (art. 51)

Sistema delle bonifiche storiche (art. 53)





Viabilità panoramica (art. 55)



AREE PROTETTE


Sistema provinciale delle Aree Protette (art. 88)

-  Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano
-  Riserve Naturali regionali

STRUMENTI ATTUATIVI

Progetti e Programmi integrati di valorizzazione del paesaggio (art. 101)



-  Confini comunali

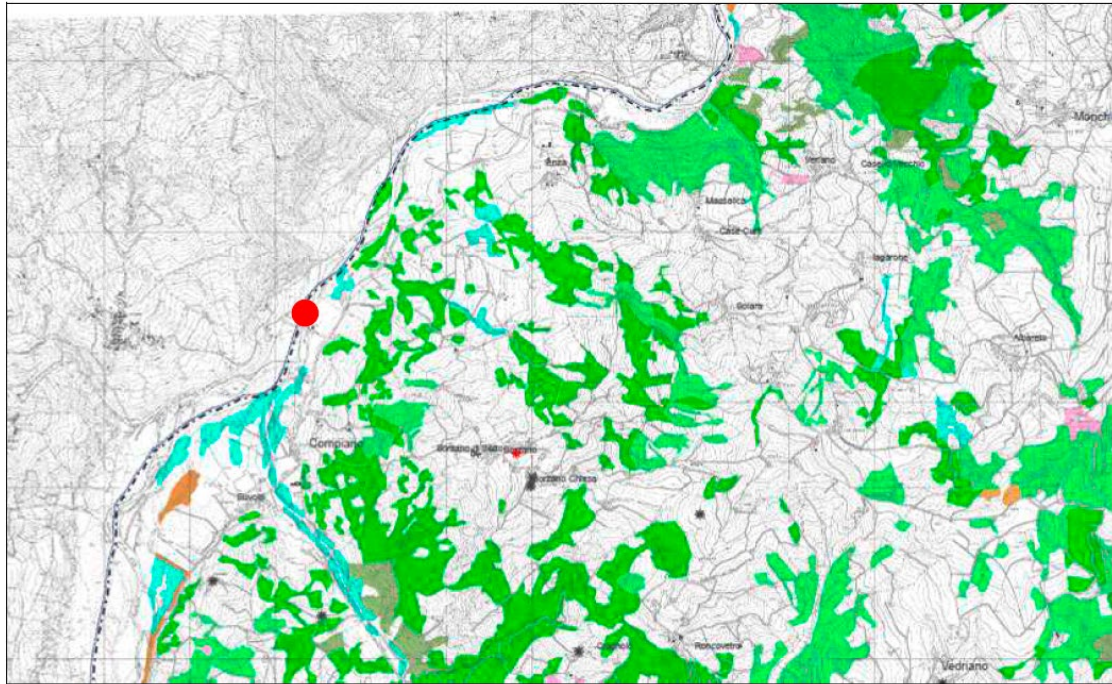


Figura 18 - Estratto dalla Tavola P5b 218NO "Sistema forestale e boschivo" del PTCP di RE

Classificazione del territorio in zone pedoclimatiche

- 1. Formazioni del piano basale
- 2. Formazioni della fascia collinare e submontana
- 3. Formazioni della fascia montana

Bacini idrografici

- Confine di bacino idrografico

Formazioni boschive

- a. Querceti submesofili ed altre latifoglie miste
- b. Querceti xerofili
- c. Formazioni igrofile ripariali o di versante
- d. Castagneti da frutto abbandonati o irregolari
- e. Formazioni di Pino silvestre dominante o in boschi misti con latifoglie
- f. Faggete
- g. Formazioni miste di abete bianco e faggio
- h. Rimboschimenti
- i. Formazioni a dominanza di specie colonizzatrici alloctone

Piante monumentali e filari

- * Piante meritevoli di tutela
- * Piante tutelate
- Filari meritevoli di tutela
- Filari tutelati

Base topografica : CTR5'-RG integrata con DataBaseTopografico e Reticolo Stradale

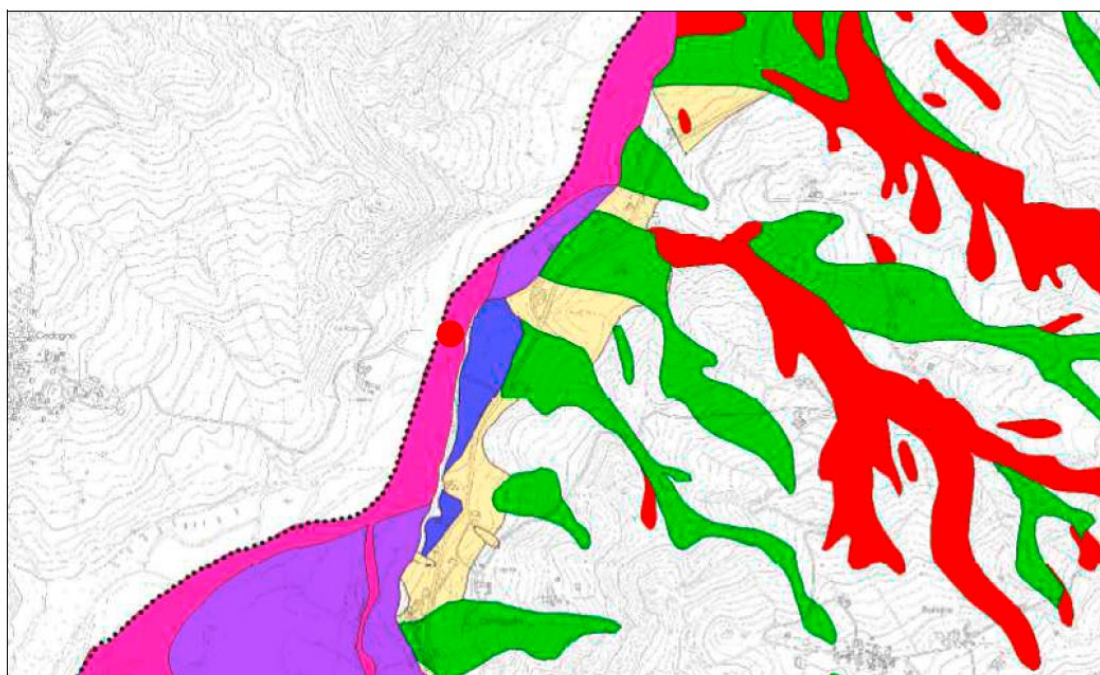


Figura 19 - Estratto della Tavola P6 218050 "Carta inventario del dissesto (PAI-PCPT) e degli abitati da consolidare e trasferire" del PTCP di RE

Carta Inventario del Dissesto	PAI	PTCP
Frane attive (a1)	Fa	art.57
Frane di crollo (a6)		
Frane quiescenti (a2)	Fq	art.57
Frane quiescenti parzialmente erose (a2a)		
Scivolamenti in blocco (sb)		
Frane stabilizzate	Fs	art.59
Conoidi in evoluzione	Ca	art.58
Conoidi inattive	Cn	art.58
Depositi di Versante s.l. (a3)		
Depositi morenici (c1)		art.59
Depositi morenici rissiani (c3)		
Depositi morenici wurmiani (c4)		
Depositi alluvionali in evoluzione (b1)		
Depositi alluvionali in evoluzione parzialmente fissati da vegetazione (b1a)		
Depositi alluvionali terrazzati (b2)		
Depositi alluvionali terrazzati (ordine b3 o maggiore di b3)		
Aree a Rischio Idrogeologico Molto Elevato		art.61
Abitati da Consolidare e Trasferire		art.60

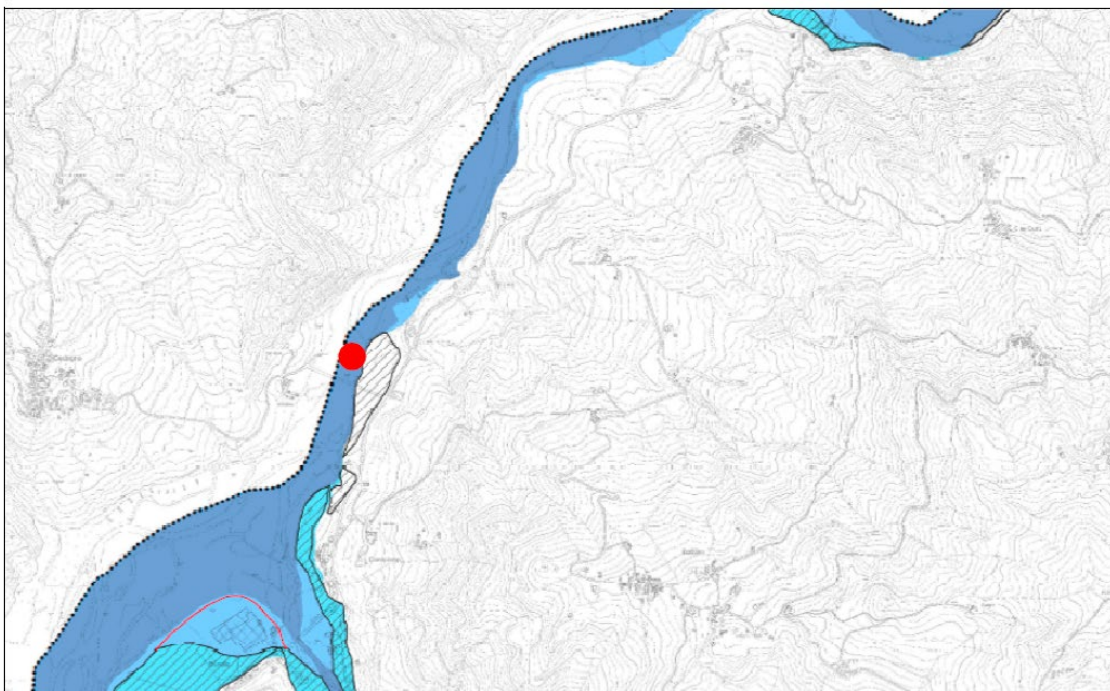
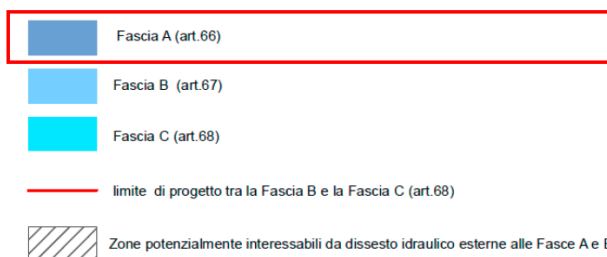
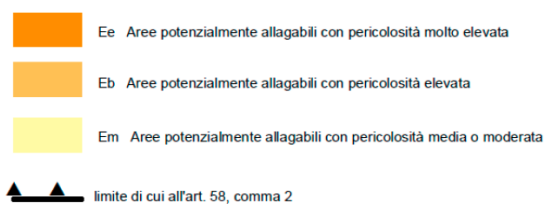


Figura 20 - Estratto dalla Tavola P7 "Reticolo natura principale e secondario" del PTCP di RE

Reticolo Principale di Pianura e di Fondovalle (art.65)



Reticolo Secondario Collinare Montano (art.58)



Dalle norme tecniche attuative del PTCP si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

Articolo 40. Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (ex art. 11)

5. P Le seguenti infrastrutture ed attrezzature:

a) linee di comunicazione viaria, ferroviaria anche di tipo metropolitano ed idroviaria;

b) impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento nonché impianti a rete e puntuali per le telecomunicazioni;

c) invasi ad usi plurimi;

d) impianti per l'approvvigionamento idrico nonché quelli a rete per lo scolo delle acque e opere di captazione e distribuzione delle acque ad usi irrigui;

e) sistemi tecnologici per la produzione di energia idroelettrica e il trasporto dell'energia e delle materie prime e/o dei semilavorati;

f) approdi, porti e attrezzature per la navigazione interna, nonché gli insediamenti funzionali e collegati, purché ricompresi nel perimetro dell'area portuale, individuata negli strumenti di settore vigenti, nel rispetto delle disposizioni del Piano di Bacino;

g) aree attrezzabili per la balneazione;

h) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico; sono ammesse qualora siano previste in strumenti di pianificazione nazionali, regionali o provinciali. I progetti di tali opere dovranno verificarne, oltre alla fattibilità tecnica ed economica, la compatibilità rispetto alle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio interessato direttamente o indirettamente dall'opera stessa, con riferimento ad un tratto significativo del corso d'acqua e ad un adeguato intorno, anche in rapporto alle possibili alternative. Detti progetti dovranno essere sottoposti alle procedure di valutazione ambientale, qualora prescritte da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

6. *P* La subordinazione alla eventuale previsione mediante gli strumenti di pianificazione di cui al comma precedente non si applica alle strade e agli impianti ed opere di cui alle lettere b), d), e), g) ed h) dello stesso, che abbiano rilevanza meramente locale, in quanto al servizio della popolazione di non più di un Comune, ovvero di parti della popolazione di due Comuni confinanti. Nella definizione dei progetti di realizzazione, di ampliamento e di rifacimento delle infrastrutture lineari e degli impianti di cui al presente comma, si deve comunque evitare che essi corrano parallelamente ai corsi d'acqua, salvo i casi in cui ne sia dimostrata l'impossibilità di alternativa in conseguenza delle verifiche di cui al precedente quinto comma. Resta comunque ferma la sottoposizione alle procedure di

valutazione ambientale delle opere per le quali esse siano richieste da disposizioni comunitarie, nazionali o regionali.

Articolo 6. Il territorio rurale

3. D Nel territorio rurale gli strumenti urbanistici comunali definiscono la disciplina degli usi ammissibili in conformità alle direttive di cui alle lettere seguenti:

...

c) nei limiti in cui non alterino la dominanza dei caratteri di ruralità, siano sostenibili sul piano del carico urbanistico generato e non siano in contrasto con le tutele di cui alla parte seconda delle presenti Norme, sono inoltre ammessi:

1) impianti di pubblica utilità, tecnologici, puntuali ed a rete e relativa viabilità di servizio, viabilità poderale ed interpoderale;

...

6) impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, anche in assetto cogenerativo, di cui alle lettere "b" (biomassa e fonte idraulica) e "c" (altre fonti non programmabili), com. 1, art. 2, D.Lgs 387/2003, con le limitazioni ed alle condizioni stabilite dalle norme vigenti in materia richiamate all'art. 16, comma 17 delle presenti Norme;

Articolo 66. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

1. P Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

2. P Nella Fascia A sono vietate:

a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatto salvo quanto specificatamente ammesso dai successivi articoli;

b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni

di smaltimento e recupero dei rifiuti come definiti dalla legislazione vigente, ad eccezione del recupero ambientale;

c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto previsto al successivo comma 3, let. m);

d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere, fatto salvo quanto ammesso dal comma 3.

3. P Sono per contro consentiti:

a) i cambi colturali, che potranno interessare esclusivamente aree attualmente coltivate;

b) gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia.

h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato ad interventi di recupero ambientale comportanti il ritombamento di cave;

i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito dalla legislazione vigente;

l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi della legislazione vigente (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specificati dalla legislazione) alla data di entrata in vigore del PAI, limitatamente alla durata dell'autorizzazione o iscrizione stessa. Tale autorizzazione od iscrizione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali.

4. P Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A. 5. P Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

La realizzazione della difesa spondale in variante risulta nel suo complesso pienamente conforme alle prescrizioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale della Provincia di Reggio Emilia.

3.5 Strumenti urbanistici Comunali di Neviano degli Arduini

Le Varianti specifiche 2019 del Piano Strutturale del Comune (PSC) e del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) di Neviano degli Arduini sono state approvate con deliberazione di Consiglio Comunale n.2 del 28/4/2020 e sono costruite in coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e con gli altri strumenti sovraordinati.

Di seguito sono elencate le Tavole degli strumenti urbanistici comunali e i rispettivi ambiti in cui ricade la centrale idroelettrica in progetto (tracciato rosso negli inquadramenti):

- **Tavola A2 “Carta della viabilità”:**

L’area in oggetto non ricade in nessuna zona rilevante ai fini della viabilità;

- **Tavola A5 “Carta del vincolo idrogeologico”:**

Vincolo idrogeologico [art. 70];

- **Tavola A6 “Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR”:**

Zone E2.2, zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d’acqua [Art. 18 PTPR];

- **Tavola A7 “Carta dei boschi”:**

Sistema forestale boschivo;

- **Tavola P1.6 “Ambiti e trasformazioni territoriali”:**

Ambito E4.1 – Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];

Vincolo idrogeologico [art. 70]; Corso d’acqua pubblico [art. 71];

Sistema forestale boschivo [art. 72];

- **Tavola B1.2 “Carta dei vincoli e condizioni urbanistiche”:**

Vincolo idrogeologico [art. 70];

Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];

Sistema forestale boschivo [art. 10].

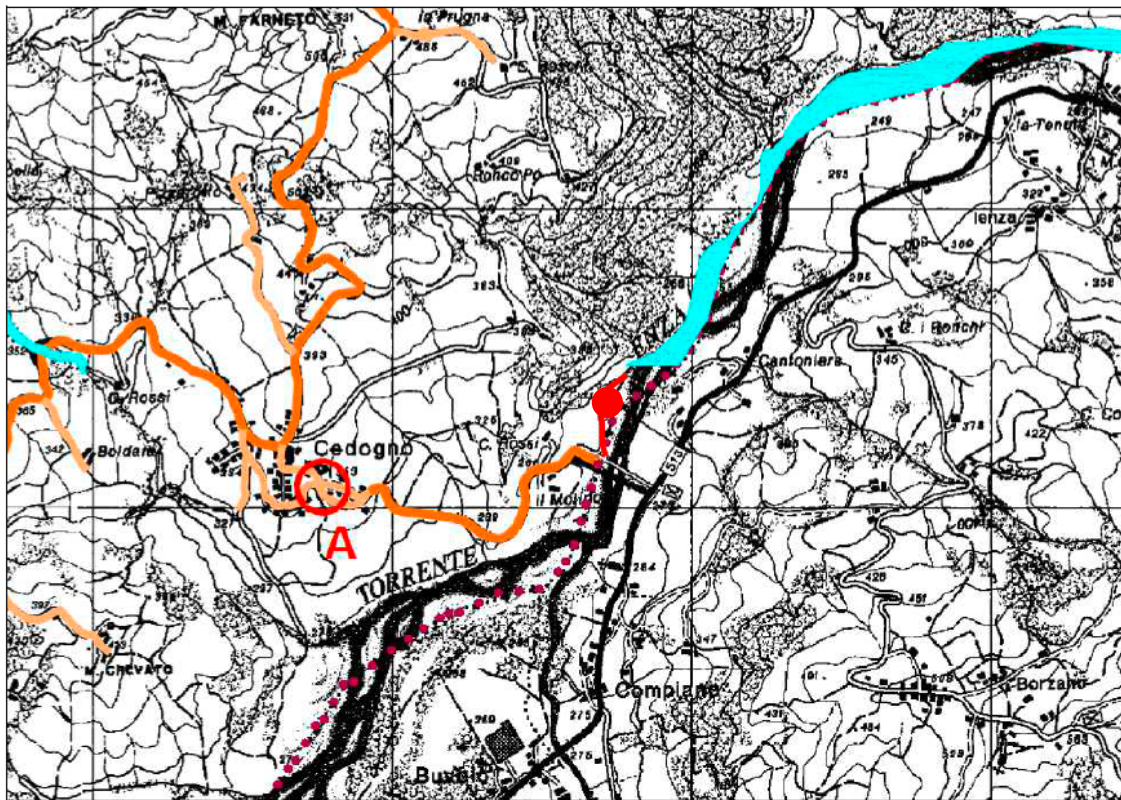


Figura 21 - Tavola A2 "Carta della viabilità" della Variante generale PRG '99

..... Confine Comune

— Corsi d'acqua

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

— Strada extraurbana secondaria Provinciale (rispetto 30 m)

— Strada locale provinciale (rispetto 20 m)

— Strada locale comunale (rispetto 20 m)

— Strada locale vicinale (rispetto 10 m)

INSEDIAMENTI STORICI

○ Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane:
(Art.32 PTPR)

A Centri abitati con zona omogenea "A":

Bv Centri abitati con zona omogenea "B di valore storico testimoniale"

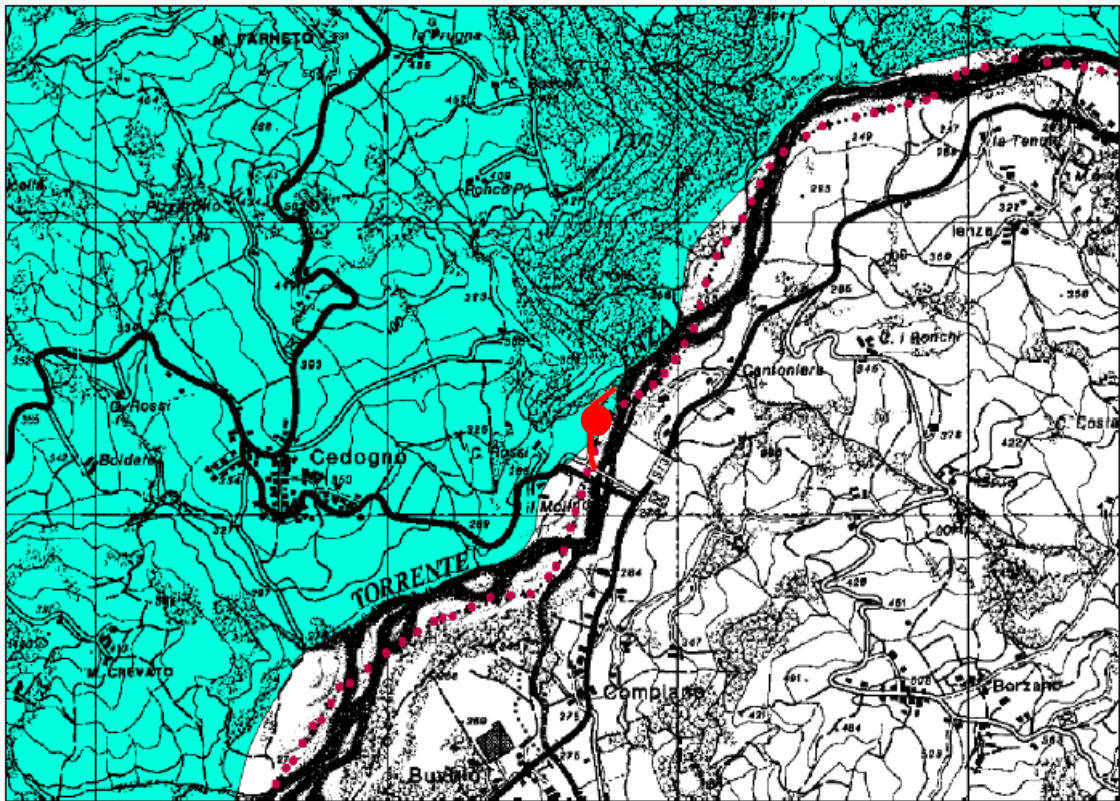
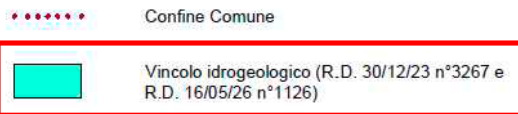


Figura 22 - Estratto Tavola A5 "Carta del vincolo idrogeologico" della Variante generale PRG '99



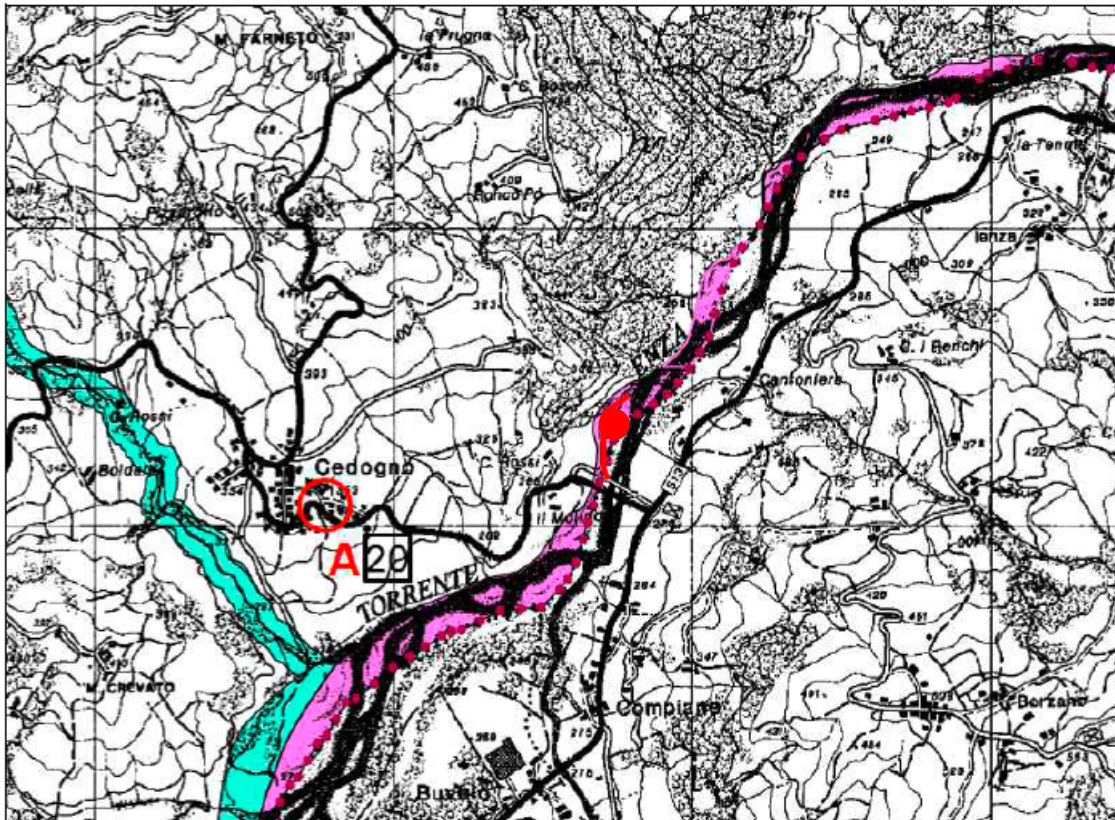









Figura 23 - Estratto Tavola A6 "Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR" della Variante generale PRG '99

-  Confine Comune

-  Vincolo paesaggistico
(L. 1497/39 - D.M. 04/1976)

-  Zone E2.1, zone di tutela dei bacini e corsi d'acqua
(Art.17 PTPR)
-  Zone E2.2, zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua
(Art.18 PTPR)
-  Zone E2.3, zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale
(Art.19 PTPR)
-  Zone E3, zone di tutela naturalistica
(Art.25 PTPR)
-  Aree studio
(Art.32 PTPR)

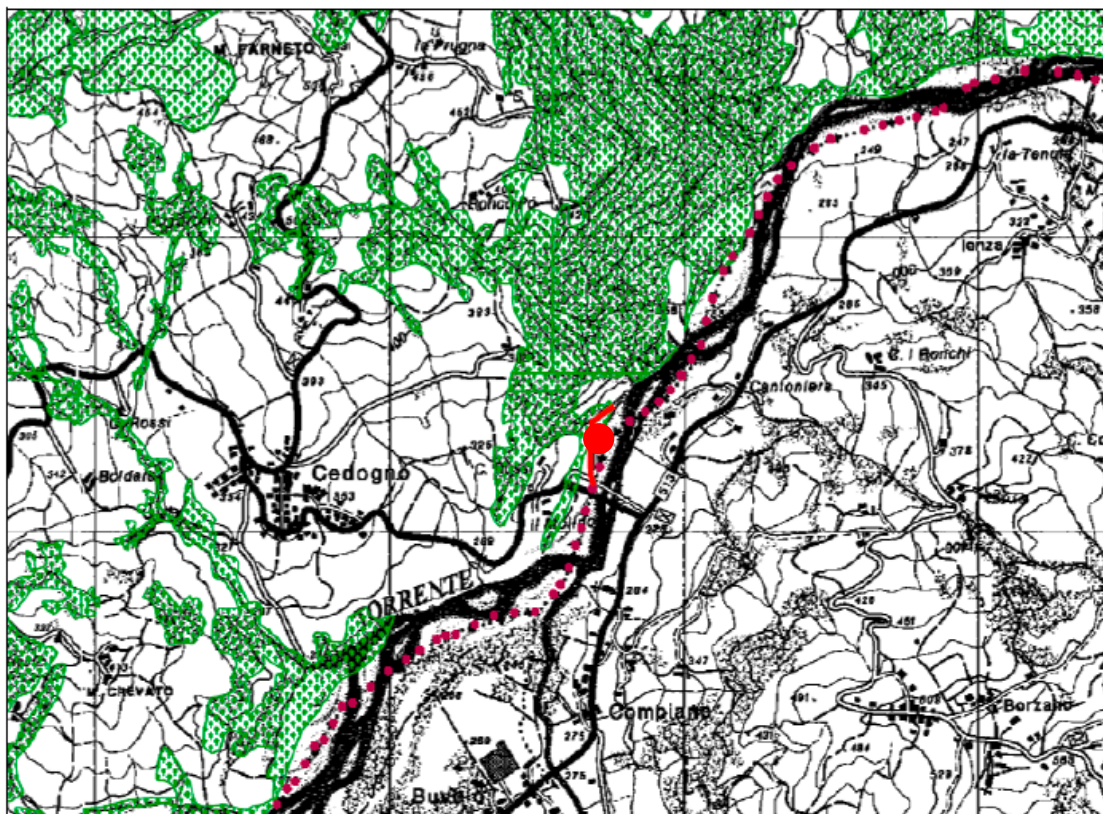
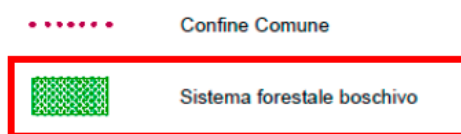


Figura 24 - Estratto Tavola A7 "Carta dei boschi" della Variante generale PRG '99



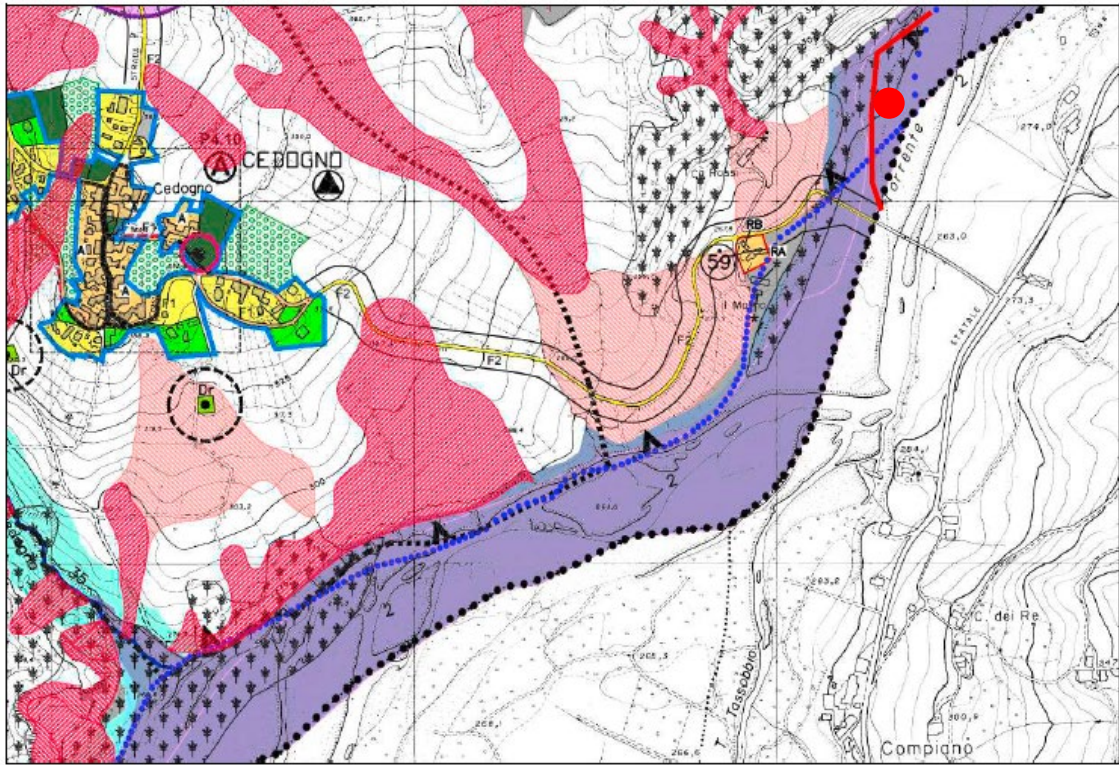
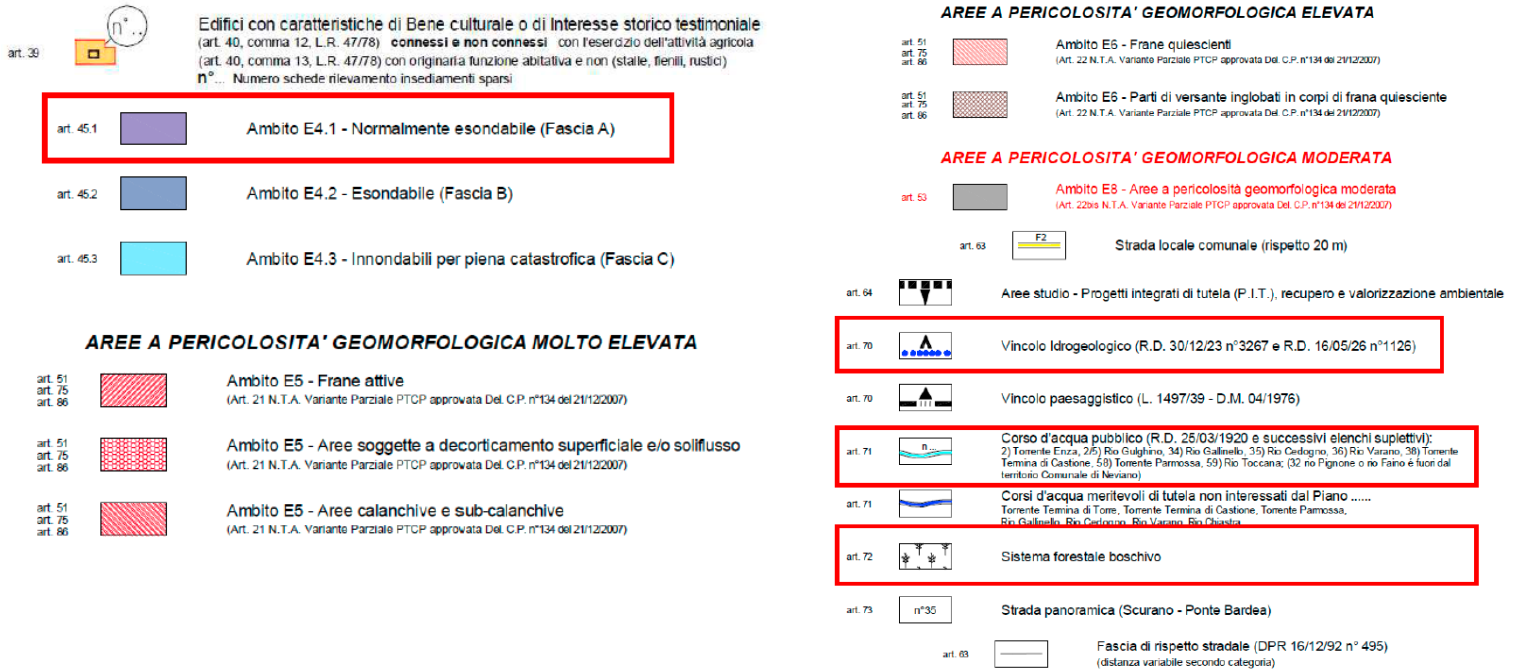


Figura 25 - Estratto Tavola P1.6 "Ambiti e trasformazione territoriali" POC RUE 2009



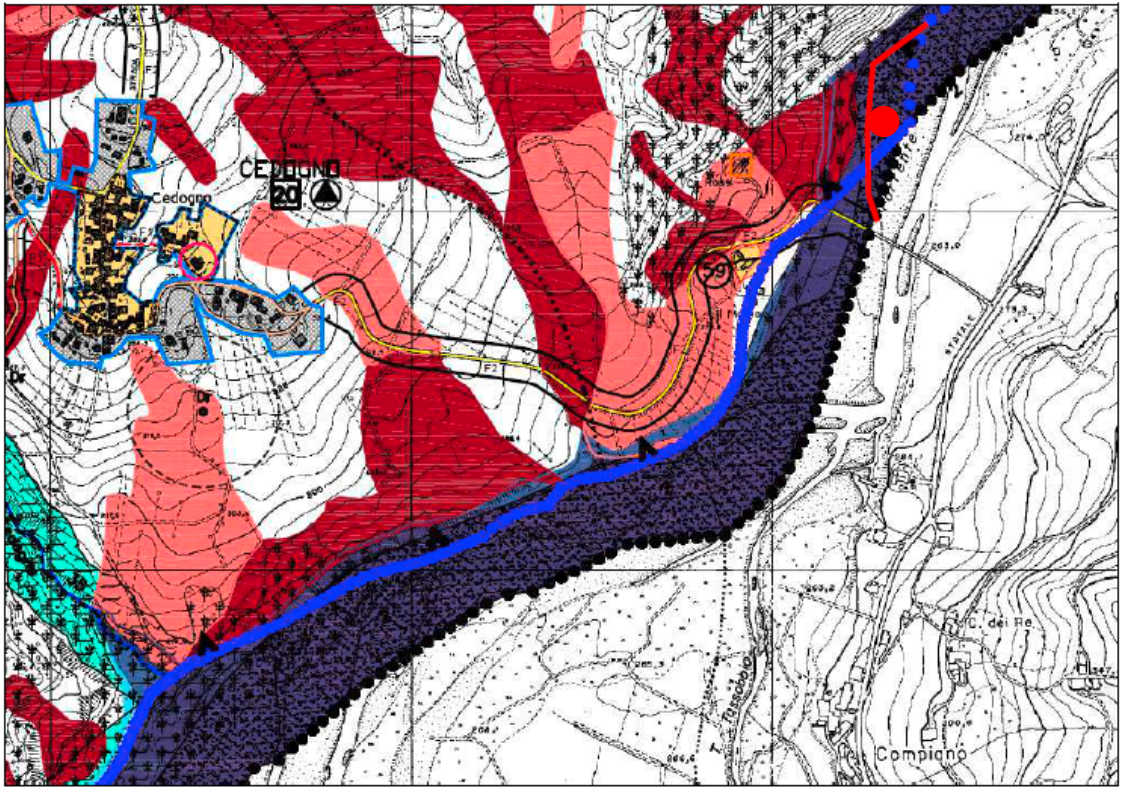














Figura 26 - Estratto Tavola B1.2 "Carta dei vincoli e condizioni urbanistiche" della Variante generale PRG '99

	Vincolo Idrogeologico (R.D. 30/12/23 n°3267 e R.D. 16/05/26 n°1126)
	Fascia di rispetto stradale (DPR 16/12/92 n° 495) (variabile secondo categoria)
	Strada locale comunale (rispetto 20 m)

5 VINCOLI DA ANALISI IDRO-GEOLOGICHE

		articolo PTPR di riferimento
	Normalmente esondabile (Fascia A)	
	Esondabile (Fascia B)	
	Innondabili per piena catastrofica (Fascia C)	
	Frane Crollo, Attive e Calanchi	art.26-27
	Frane quiescenti	art.26-27

6 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO (PTPR)

		articolo PTPR di riferimento
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua	art.17
	Zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua	art.18
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	art.19
	Zone di tutela naturalistica	art.25
	Sistema forestale boschivo	art.10
	Aree studio	art.32
	Insempiamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane: 1) CERETO - 8) NEVIANO - 13) BEGOZZO - 8) CASE MARZA - 3) PROVIZZANO - 23) MIZIONE - 17) ORSALE - 20) PADERNADI SOPRA, DI SOTTO - 30) LODRIGNANO - 26) LUZZAZANO - 25) MOZZANO - 24) SIGNANO - 18) URZANO - 8) LA BRICOLA - 7) CORTICONE - 10) BAZZANO, LA COSTA - 9) RIVARETO - 16) LA VILLA - 15) SCORCIORO - 28) MUSSATICO - 4) VEZZANO - 45) PRADA - 42) CAMPIORA - 36) SASSO - 37) MAGRIGNANO - 43) MONCHO - 38) MEDIANO - 20) CEDOGNO - 44) CERETOLO - 46) NEDA - 50) SCURANO, MERCATO, TIZORE - 48) SARIGNANA	art.22 - elab. l
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela non interessati dal Piano Torrente Termina di Torre, Torrente Termina di Castione, Torrente Pamossa, Rio gallinello, Rio cedogno, Rio Varano, Rio Chiastra	art.3 - elab. m art.34
	Strada panoramica (Scurano - Ponte Bardea)	art.3 - elab. h
	EDIFICI CON CARATTERISTICHE DI BENE CULTURALE O DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE (art. 40, comma 12, L.R. 47/78) connessi e non connessi con l'esercizio dell'attività agricola (art. 40, comma 13, L.R. 47/78) con originaria funzione abitativa e non (stalle, fienili, rustici)	

Dalle Disposizioni per la Regolamentazione Urbanistica ed Ambientale contenute all'interno del Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) si riportano gli estratti relativi agli ambiti individuati:

“Art.45.1 (PSC) Sub-Ambito “E4.1”, normalmente esondabili (fascia “A”)

1. Per i Sub-Ambiti “E4.1” – Aree normalmente esondabili – valgono le seguenti prescrizioni e indicazioni.

2. Sono vietate:

a) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, fatte salve le prescrizioni dei successivi articoli;

b) l'installazione di impianti di smaltimento dei rifiuti ivi incluse le discariche di qualsiasi tipo sia pubbliche che private, il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali o di rifiuti di qualsiasi genere;

c) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree per una ampiezza di 10 m dal ciglio della sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.

d) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo l'adeguamento degli impianti esistenti alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali;

e) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;

f) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiali di qualsiasi genere

3. Sono consentiti:

a) i cambi colturali;

b) gli interventi volti alla ricostruzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;

c) le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

d) i prelievi manuali di ciottoli, senza taglio di vegetazione, per quantitativi non superiori a 150 m³ annui;

e) la realizzazione di accessi per natanti alle cave di estrazione ubicate in golena, per il trasporto all'impianto di trasformazione, purché inserite in programmi individuati nell'ambito dei Piani di settore;

f) i depositi temporanei conseguenti e connessi ad attività estrattiva autorizzata ed agli impianti di trattamento del materiale estratto e presente nel luogo di

produzione da realizzare secondo le modalità prescritte dal dispositivo di autorizzazione;

g) il miglioramento fondiario limitato alle infrastrutture rurali compatibili con l'assetto della fascia;

h) il deposito temporaneo a cielo aperto di materiali che per le loro caratteristiche non si identificano come rifiuti, finalizzato a interventi di recupero, ambientale comportanti il ritombamento di cave;

i) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del D.Lgs 5 febbraio 1997, n. 22;

l) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzate ai sensi del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (o per le quali sia stata presentata comunicazione di inizio attività, nel rispetto delle norme tecniche e dei requisiti specialistici all'art. 31 dello stesso D.Lgs. 22/1997) alla data di entrata in vigore del Piano, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata fino ad esaurimento della capacità residua derivante dalla autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Autorità competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art. 6 del suddetto decreto legislativo;

m) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue alle normative vigenti, anche a mezzo di ampliamenti funzionali.

4. Per esigenze di carattere idraulico connesse a situazioni di rischio, l'Autorità idraulica preposta può in ogni momento effettuare o autorizzare tagli di controllo della vegetazione spontanea eventualmente presente nella Fascia A.

5. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

6. I Sub-Ambiti E4.1, sono destinate a vincolo speciale di tutela idrogeologica ai sensi dell'art.5, comma 2, lett.a), della L. 17 agosto 1942, n° 1150.

7. Nei Sub-Ambiti E4.1 sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di Manutenzione Ordinaria e Straordinaria, Restauro Scientifico, Restauro e Risanamento

Conservativo di tipo A-B, Demolizione senza ricostruzione, di cui agli articoli del Titolo III Capo II delle presenti norme.

8. Per quanto non specificato nel presente articolo, sono consentite le infrastrutture ed attrezzature di cui all'art.13 ("Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua"), comma 2, del PTCP.

Art.71 (PSC) Corsi d'acqua pubblici

Per qualsiasi opere ed interventi di trasformazione del territorio relativo, a tali corsi d'acqua e alle relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, è fatto obbligo, dell'invio della richiesta di Titolo abilitativo al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali e alle Soprintendenze Territorialmente competenti, al fine di ottenere da parte dei sopraddetti Enti l'atto di assenso ai fini paesistici. Per tali corsi d'acqua è prevista una fascia di tutela assoluta di inedificabilità di 10,0 m. Elenco corsi d'acqua:

*2) **Torrente Enza**, 2/5) Rio Gulghino, 34) Rio Gallinello, 35) Rio Cedogno, 36) Rio Varano, 38) Torrente Termina di Castione, 58) Torrente Parmossa, 59) Rio Toccana; (32 rio Pignone o rio Faino é fuori dal territorio Comunale di Neviano) Torrente Termina di Torre, Torrente Termina di Castione, Torrente Parmossa, Rio Gallinello, Rio cedogno, Rio Varano, Rio Chiastra"*

Art. 72 (PSC) Aree Boscate

1. Per le aree boscate l'obiettivo è conseguire:

- la tutela del patrimonio floristico e faunistico, la salvaguardia degli aspetti ecologico-ambientali;*
- il riassetto idrogeologico dei bacini;*
- lo sviluppo di una corretta attività produttiva agricola;*
- il miglioramento della qualità della vita della popolazione.*

2. In tali Aree deve essere favorito il miglioramento colturale ed è immesso, nel rispetto degli aspetti bionaturalistici ed ecologicostanziali, la trasformazione del ceduo in alto fusto secondo piani di ristrutturazione e coltivazione da sottoporre secondo i casi al parere della Commissione per la Qualità Architettonica e il Paesaggio.

3. Per tutti i progetti d'intervento e/o trasformazione colturale che interessano le opere boscate e/o le radure da queste racchiuse è prescritto il parere del competente Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

4. Gli usi ammessi per gli interventi sull'esistente sono: - abitazioni rurali, di cui all'art.38, comma 1, lett. a, delle presenti norme; - costruzioni rurali di servizio per il diretto svolgimento di attività agricole aziendali e interaziendali, di cui all'art.39, comma 1, lett. b, delle presenti norme.

5. Gli interventi consentiti sono quelli di manutenzione, restauro e ristrutturazione degli edifici esistenti, secondo quanto definito dall'art.39 delle presenti norme, da attuarsi per intervento diretto, previa relazione geologica e parere dei competenti uffici dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.

6. Fermo restando quanto definito per gli edifici classificati a Restauro conservativo, ove per esigenze inderogabili necessitatesse intervenire per l'ampliamento, la sopraelevazione, la demolizione e ricostruzione ed eventualmente la nuova costruzione di fabbricati rurali da adibire agli usi compatibili di tipo a-b, dell'art.38, comma 1, delle presenti norme; gli interventi potranno essere attuati attraverso P.S.A. corredato di relazione geologica e parere dell'Ispettorato Dipartimentale delle Foreste.”

L'Art. 18 del PTPR richiamato opportunamente dalla Tavola A6 “Carta dei vincoli paesaggistici e da PTPR” è invece riportato al Paragrafo 3.2. Le opere in progetto risultano conformi alle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici comunali. Inoltre, l'intervento non comporta riduzione o parzializzazione della capacità di invaso, né incide in alcun modo sulla falda sotterranea.

3.6 Strumenti urbanistici Comunali di Canossa

Il Piano Regolatore Generale vigente è stato approvato con deliberazione n. 170 del 15/09/1999 ed è costituito in coerenza con il PTCP di Reggio Emilia in quanto sovraordinato allo strumento urbanistico comunale e quindi cogente.

Di seguito sono elencate le Tavole del PRG e i rispettivi ambiti in cui ricade la scala dei pesci (cerchio rosso negli inquadramenti):

• **Tavola sinottica:**

Alvei fluviali [art. 22.8]

La realizzazione della difesa spondale in variante risulta nel suo complesso pienamente conforme alle prescrizioni contenute negli strumenti urbanistici comunali.



Figura 27 - Estratto della "Tavola sinottica della zonizzazione della variante generale" della Variante generale al PRG vigente

ART. N.	ZONA
20.1	CINQUEGENA TIPO "A"
20.2a)	RESIDENZIALE EDIFICATA URBANA
20.2b)	RESIDENZIALE EDIFICATA URBANA CON FINEZIONI DIREZIONALI
20.3	RESIDENZIALE DI COMPLETAMENTO
20.4	RESIDENZIALE DI RECUPERO E REINTEGRAZIONE URBANISTICO EDILIZIA
20.5	RESIDENZIALE A COMPARTO DIRETTO CONVENZIONATO
20.6	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE VINCOLATA A P.E.P.
20.7	RESIDENZIALE DI ESPANSIONE VINCOLATA A P.P.
21.1	INDUSTRIALE EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO
21.2	NUOVA INDUSTRIALE EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO
21.3	ARTIGIANALE EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO
21.4	NUOVA ARTIGIANALE EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO PER ATTIVITA' DI MANIFATTURA
21.5	COMMERCIALE E TURISTICO-ALBERGHIERA EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO
21.6	NUOVA COMMERCIALE EDIFICATA E DI COMPLETAMENTO
21.7	COMMERCIALE DIREZIONALE SOGGETTA A P.P.
21.8	COMMERCIALE E TURISTICO-ALBERGHIERA SOGGETTA A P.P.
21.9	TURISTICO-ALBERGHIERA DESTINATA A CAMPEGGI SOGGETTA A P.P.
21.10	ARTIGIANALE DI ESPANSIONE SOGGETTA A P.P.
21.11	INDUSTRIALE PER IL TRASFERIMENTO DI LABORAZIONI NOCIVE SOGGETTA A P.P.
21.12	PRODUTTIVA PER ATTREZZATURE TECNICHE DISTRIBUITE E COMMERCIALI SOGGETTA A P.P.
21.13	INDUSTRIALE SPECIALE PER STAGIONATURA PRODOTTI
21.14	INDUSTRIALE DI FERTENZA DI UNO STABILIMENTO PER LA PRODUZIONE DELLA CALCE

22.6	AGRICOLA A FORTE PENDENZA
22.7	AGRICOLA BOSCHIVA O DESTINATA AL RIMBOSCHIMENTO E A ESTIMAZIONI AGRO-FORESTALI
22.8	AGRICOLA A VINCOLO IDROGEOLOGICO
22.9	AGRICOLA POSTA SU FRANGE ANTICHE STABILIZZATE
22.10	AGRICOLA PER ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI ESISTENTI
22.11	AGRICOLA PER ALLEVAMENTI SU INCIUOLI INTENSIVI ESISTENTI
22.12	AGRICOLA PER CASERMI SOCIALI
22.1	RESIDENZIALE VINCOLATA A VERDE PRIVATO
22.1.6')	RESIDENZIALE VINCOLATA A VERDE PRIVATO CON VINCOLO IDROGEOLOGICO
22.2	NUCLEI EDIFICATI ESISTENTI IN TERRITORIO AGRICOLO
22.1	PERIMETRO DI TUTELA DEI CRINALI
22.2	AGRICOLA A VINCOLO ARCHEOLOGICO
22.3	AGRICOLA DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE
22.4	DI TUTELA NATURALISTICA
22.1.0.7.3)	PERCORSI CICLABILI E PEDONALI
22.2 bis	ZONE RICADENTI ENTRO IL PERIMETRO DI VINCOLO INDETTO ALLA ZONA DI VINCOLO ARCHEOLOGICO DI NO. UESTRA (ART. 45 D. LVO 499/1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INDEGRAZIO

22.1	SERVIZI TECNOLOGICI O ANNUNCIARI DI LIVELLO COMUNALE
22.2	ATTREZZATURE DI CARATTERE TEMPORANEO
22.3	SERVIZI TURISTICO-RECREATIVI E TERZIARI SOGGETTI A P.R.
22.4	SERVIZI COMUNALI EDI QUARTERE
(D)	ASLO NIDO
(M)	SCUOLA MATERNA
(E)	SCUOLA ELEMENTARE
(M)	SCUOLA DELL'OBBLIGO
(C)	ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE
(R)	ATTREZZATURE RELIGIOSE
(F)	STAZIONE FERROVIARIA
22.5	VERDE PUBBLICO URBANO E DI QUARTIERE
22.6	PANCO URBANO
22.6	SERVIZI E ATTREZZATURE SPORTIVE DI LIVELLO COMUNALE
22.7	TUTELE DEI CORSI D'ACQUA
22.8	ALTRI RIFIUTI
(P)	PARCHEGGIO PUBBLICO
22.10	VIABILEA'
22.11	FERROVIARIA
22.1	AGRICOLA NORMALE DI PRIMA CLASSE
22.2	AGRICOLA NORMALE DI SECONDA CLASSE
22.3	AGRICOLA DI PARTICOLARE INTERESSE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE
22.4	AGRICOLA DI RISPETTO ALL'ABITATO
22.5	AGRICOLA DI RISPETTO CIMITERIALE

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
 Comune di CANOSSA
 41010 Canossa (MO) - PROV. MODENA
 18 MAR 1997
**VARIANTE GENERALE
 AL P.R.G. VIGENTE**

Proprietari:
 Dott. Arch. Giancarlo Campi
 via S. Martino 47/7B - 42100 Reggio Emilia
 Dott. Arch. Marco Lucifora Leonardi
 via Gramsci 14 - 42100 Reggio Emilia

TAVOLA SINOTTICA
 DELLA ZONIZZAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE

Data: 19 MAR 1997 Tavola n° 36
 Valutazione dei PP.LL. COMUNE DI CANOSSA
 (Decreto n. 15/97 del 15/3/97)

61 170 15.9.97
 15.9.97
 15.9.97

3.7 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Di seguito si riporta l'estratto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico: l'area oggetto di intervento risulta essere **al di fuori della delimitazione delle fasce fluviali** in quanto la modellazione per la definizione delle stesse inizia in corrispondenza della sezione trasversale n. 103 nei pressi di Ciano d'Enza (come visualizzabile all'interno del FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza 06), a valle della zona di studio.

Dall'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del PAI le opere interessano le seguenti aree in dissesto (Figura 29):

Centrale idroelettrica (tracciato rosso negli inquadramenti)

- Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio: Area a pericolosità molto elevata (Ee);

Linea elettrica di connessione (tracciato azzurro negli inquadramenti)

- Frane: Area di frana attiva (Fa);
- Frane: Area di frana quiescente (Fq).

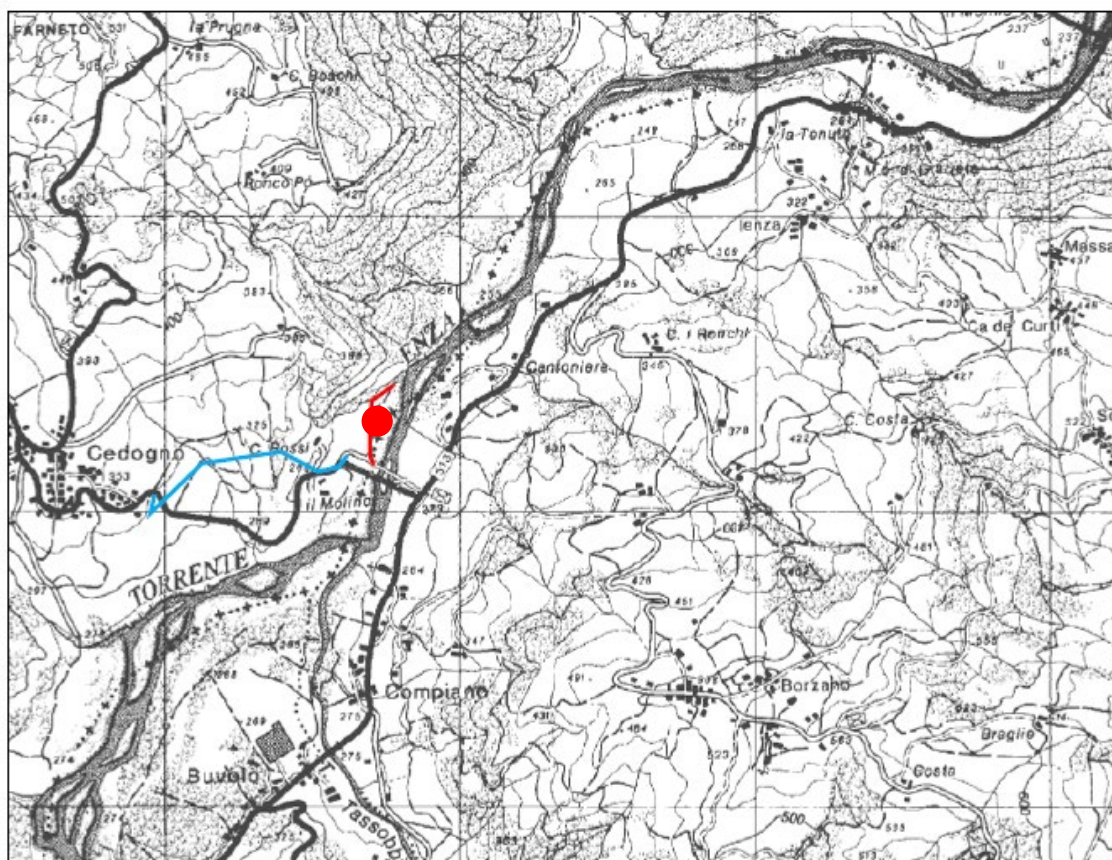


Figura 28 - Tavola di delimitazione delle fasce fluviali (FOGLIO 218 SEZ. IV - Ciano d'Enza ENZA 06)

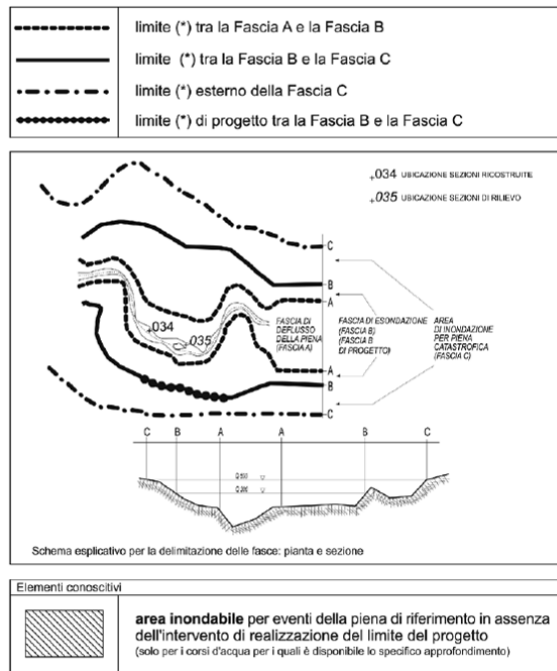


Figura 29 - Estratto dal FOGLIO 218 SEZ. IV – Ciano d'Enza ENZA 06 dell'Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Delimitazione delle aree in dissesto

FRANE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di frana attiva (Fa)			
Area di frana quiescente (Fq)			
Area di frana stabilizzata (Fs)			
Area di frana attiva non perimetrata (Fa)	•	•	•
Area di frana quiescente non perimetrata (Fq)	•	•	
Area di frana stabilizzata non perimetrata (Fs)	□	□	
ESONDAZIONI E DISSESTI MORFOLOGICI DI CARATTERE TORRENTIZIO			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata (Ea)			
Area a pericolosità elevata (Eb)			
Area a pericolosità media o moderata (Em)			
Area a pericolosità molto elevata non perimetrata (Ea)	••••	••••	••••
Area a pericolosità elevata non perimetrata (Eb)		••••	
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Em)	••••	••••	
TRASPORTO DI MASSA SUI CONOIDI			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area di conoide attivo non protetta (Ca)			
Area di conoide attivo parzialmente protetta (Cp)			
Area di conoide non recentemente attivatosi o completamente protetta (Cn)			
VALANGHE			
	A. Delimitazione PAI	B. Modifiche e integrazioni	C. Aree a rischio idrogeologico molto elevato
Area a pericolosità molto elevata o elevata (Va)			
Area a pericolosità media o moderata (Vm)			
Area a pericolosità molto elevata o elevata non perimetrata (Va)	••••	••••	
Area a pericolosità media o moderata non perimetrata (Vm)	••••	••••	
		Area declassificate 	
Aree perimetrata per applicazione salvaguardia (Art. 9 Norme PAI)		Art. 4.2: Perimetrazione delle aree in dissesto 1:10.000 - 1:5.000	Art. 4.1: Perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato 1:10.000 - 1:5.000
		Tavole applicazione salvaguardia (Art. 9 Norme PAI)	Tavola PS267 Tavole integrazioni 2001
Area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali	Limite tra la fascia B e la Fascia C	Limite di bacino idrografico del fiume Po	
	Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C		

3.8 Quadro riepilogativo degli strumenti programmatici

Riassumendo le caratteristiche localizzative del sito si sottolinea che la variante in progetto è prevista fuori da centri abitati, sulle sponde del torrente.

Sinteticamente risulta dall'analisi degli strumenti programmatici a livello locale e sovralocale che:

- Gli strumenti urbanistici comunali definiscono l'area come ricadente in:
 - Zone E2.2, zone di tutela degli invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua [Art. 18 PTPR];
 - Ambito E4.1 – Normalmente esondabile (Fascia A) [art. 45.1];
 - Vincolo idrogeologico [art. 70];
 - Corso d'acqua pubblico [art. 71];
 - Sistema forestale boschivo [art. 72];

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale colloca l'area in oggetto nei seguenti ambiti:
 - Zona di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua [art.12];
 - Zone di deflusso di piena [art. 13] – Ambito A1–alveo – Ambito A2;
 - Aree a pericolosità geomorfologica moderata [art. 22bis] – Depositi alluvionali;
 - Aree boscate [art. 10];
 - Rete ecologica – corridoi ecologici [art. 29];
 - Ambiti di valore naturale ambientale [art.39];
 - Montagna del Parma e dell'Enza – bassa montagna est;
 - Programma d'area Distretto Agroalimentare;
 - Rete natura 2000 [art. 25] – Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (a confine);

- Nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale colloca l'area in:
 - Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua [art. 18] (centrale idroelettrica);

- Nel PAI l'area ricade al di fuori delle Tavole di delimitazione delle fasce fluviali.

4 LA RELAZIONE PAESAGGISTICA: CRITERI E CONTENUTI

Come indicato nelle Tavola C1-13 e C3-13 del PTC della Provincia di Parma (paragrafo 3.3) l'area interessata dall'intervento ricade in ambito assoggettato a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lett. c) "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna" e lett. g) "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227".

Di seguito si riporta l'individuazione dei vincoli paesaggistici su ortofoto con indicazione delle opere in progetto (fonte: *Portale minERva D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente*).

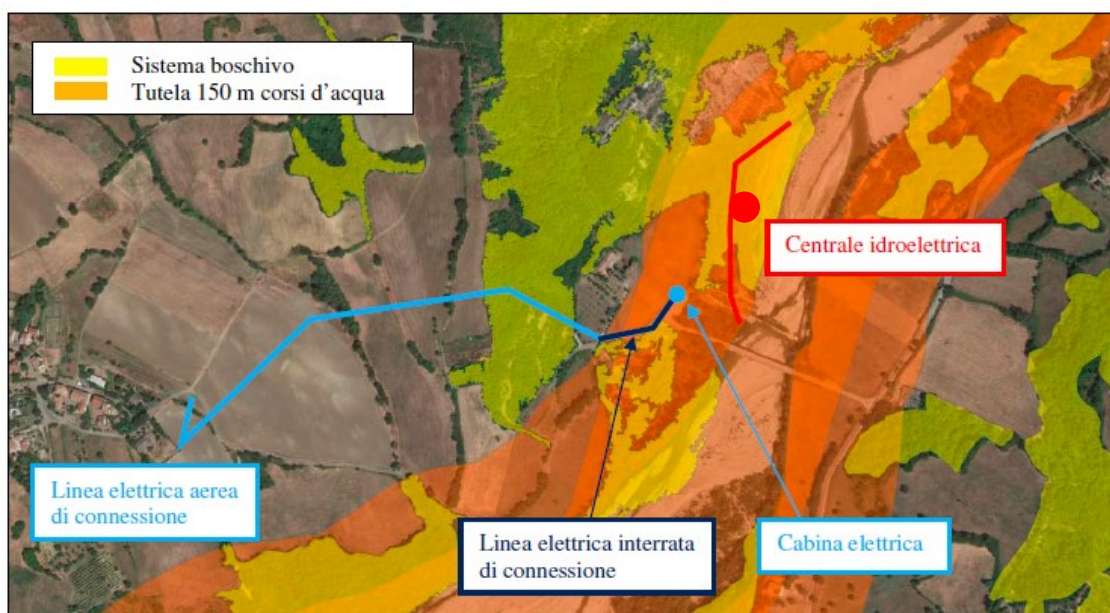


Figura 30 - Individuazione vincoli paesaggistici (fonte: *Portale minERva D.G. Cura del Territorio e dell'Ambiente*)

5 ANALISI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO ED ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PAESAGGIO

5.1 Percorsi panoramici e analisi della viabilità

L'attraversamento sul torrente Enza a monte della briglia è classificato come strada locale comunale negli strumenti di pianificazione comunale. Non si rilevano itinerari di interesse paesaggistico o percorsi ciclopedonali di interesse nell'intorno dell'area in esame.

Per quanto riguarda la viabilità di interesse provinciale, è presente la Strada Provinciale 513R ad est del Torrente Enza (ad una distanza di 200 m circa).

5.2 Ambiti a forte valenza simbolica

L'area di intervento non interessa ambiti di forte valenza simbolica.

5.3 Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

La rete ecologica è individuata dalle unità ecosistemiche di alto valore naturalistico, costituite dalle aree protette regionali e i siti di Rete Natura 2000, connesse tra di loro da corridoi ecologici, elementi longitudinali costituiti principalmente dai corsi d'acqua e i rispettivi sistemi ripariali funzionali alla distribuzione geografica ed allo scambio genetico di specie vegetali e animali. L'area in oggetto si inserisce negli ecosistemi collinari naturali e seminaturali della Regione Emilia-Romagna che sono attraversato da una fitta rete trasversale di corsi d'acqua orientati verso la pianura in direzione nord-est.

Come si evince dalla figura seguente il torrente Enza nel tratto a monte della briglia interessata dall'opera di presa ricade all'interno di un sito appartenente alla Rete Natura 2000.

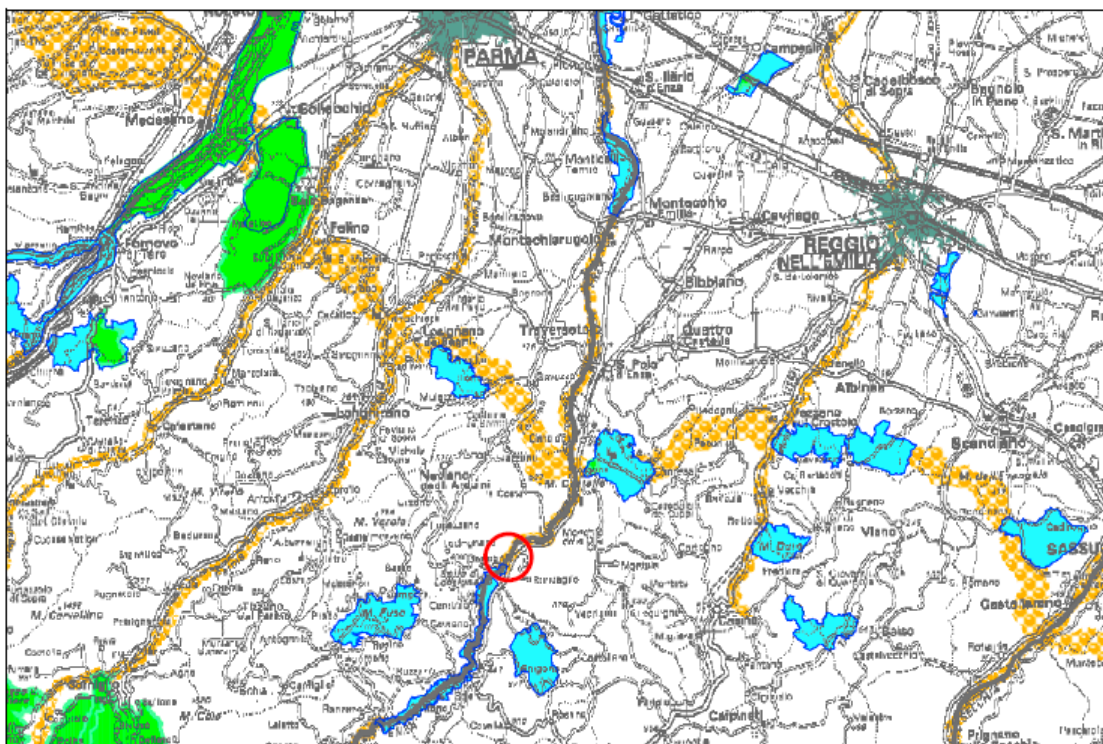
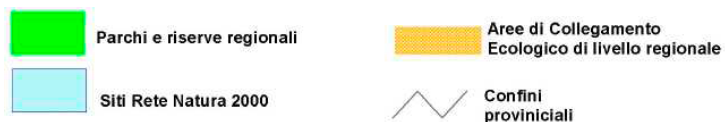


Figura 31 - Estratto dalla tavola della rete ecologica regionale



5.4 Rete Natura 2000

L'area individuata per la collocazione dell'impianto e le relative varianti in esame nella presente relazione, ricade appena a valle della ZSC IT4030013 denominato "Fiume Enza da La Mora a Compiano".

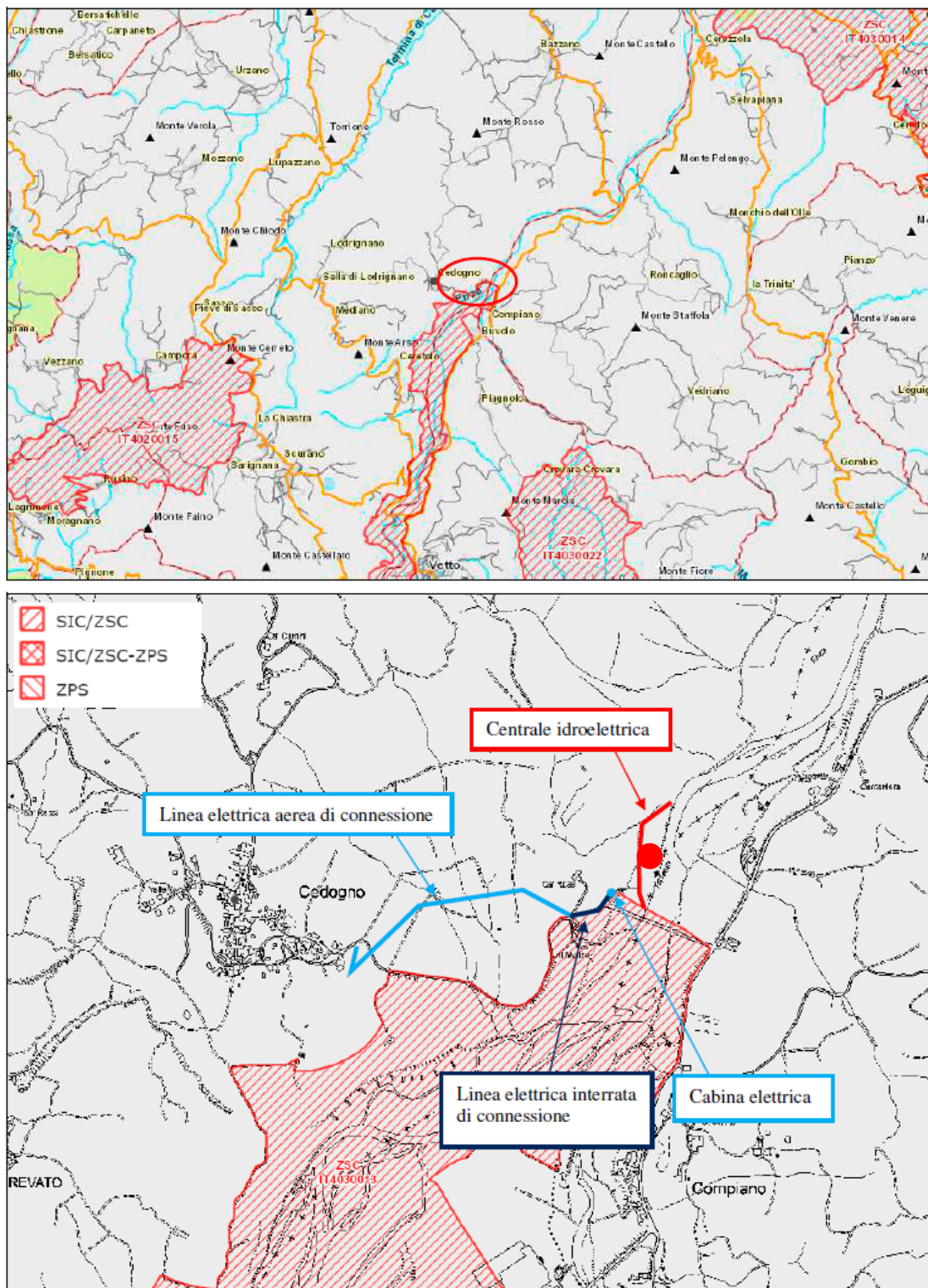


Figura 32 - Parchi, Aree protette e Natura 2000 della regione Emilia-Romagna (viewer regionale)



Figura 33 - Tracciato della linea elettrica di connessione in riferimento al perimetro del SIC "Fiume Enza da La Mora a Compiano" (fonte: viewer regionale MinERva)

Il sito comprende un tratto di circa 13 km del torrente Enza, da La Mora a Compiano, nella fascia collinare. In questa area il torrente Enza è caratterizzato in alcuni tratti da un ampio alveo ghiaioso con lanche abbandonate ed estesi boschi ripariali dominati da salici e pioppi. Non vi sono specifici vincoli di protezione tranne quello legato al paesaggio locale, tuttavia è questo uno dei tratti fluviali a carattere torrentizio più rappresentativi dell'area continentale collinare-submontana del versante nord appenninico.

Il sito presenta una superficie complessiva di 707 ettari, di cui circa 398 ettari in sponda destra ricadono in provincia di Reggio Emilia, e 309 ettari in sponda sinistra in provincia di Parma, interessando anche il comune di Neviano degli Arduini. In sponda destra, il sito ricade in parte nel *Paesaggio naturale protetto Collina reggiana - Terre di Matilde*.

Dalla scheda del sito (Formulario standard) le caratteristiche peculiari sono:

"Tratto collinare del torrente Enza caratterizzato da un discreto alveo fluviale con zone umide, lanche abbandonate e boschi ripariali"

E la qualità ed importanza sono relative a:

"Gobio gobio: in Emilia-Romagna specie relativamente diffusa ma fortemente rarefatta negli ultimi decenni, in regressione in ampi settori dell'areale italiano."

Nel sito gli habitat d'interesse comunitario si trovano concentrati a ridosso dell'alveo fluviale; quantitativamente prevalgono nettamente di habitat di acque correnti e habitat di acque ferme; unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali (90A0) si trova in una stretta fascia.

Anche nella sua porzione a valle, vicino al progetto, gli habitat sono quelli descritti; il più vicino alla centrale ENEL, unica struttura all'interno della ZSC, si trova ad oltre 800 m in linea d'aria, verso monte.

In aggiunta ai già autorizzati canale di presa e nuova cabina ENEL posta nella piazzola in prossimità del ponte di attraversamento, sono previsti da variante le opere di difesa spondale e uno sfalcio vegetazionale sul lato sud della strada, ricadente all'interno della ZSC, ai fini di apportare miglioramenti alla sicurezza stradale.



Figura 34 - Interferenza della variante con la ZSC

Le potenziali interferenze con le componenti abiotiche, biotiche e con le connessioni sono analizzate nell'ambito della prima fase di valutazione - VINCA screening. A tal fine è stato compilato il Modulo A1 allegato alla Delibera di Giunta Regionale n.1191 del 2007, al quale si rimanda per i dettagli.

5.5 Paesaggio

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri) il Piano paesistico regionale individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio.

Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

Il Comune di Neviano degli Arduini si inserisce nell'unità di paesaggio n. 21 "Pianura parmense". In tale ambito sono inoltre compresi integralmente i comuni di Bettola, Bobbio, Bore, Cerignale, Coli, Compiano, Corte Brugnatella, Farini d'Olmo, Morfasso, Neviano Arduini, Ottone, Palanzano, Pellegrino P. Solignano, Terenzo, Tizzano, Valmozzola, Varano de' Melegari, Varsi, Zerba e parzialmente i comuni di Albareto, Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Calestano, Corniglio, Ferriere, Fornovo Taro, Gropparello, Langhirano, Lesignano Bagni, Lugagnano V. Arda, Medesano, Monchio delle Corti, Nibbiano, Pecorara, Pianello Val Tidone, Piozzano, Salsomaggiore, Tornolo, Travo, Vernasca, Vigolzone.

Di seguito si riportano gli elementi caratterizzanti l'unità:

Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Blocchi e rupi di rocce molto coerenti (gabbri, diabasi, ecc.) poggianti su di un substrato prevalentemente argilloso interessato da frane.
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Vegetazione molto povera nei serpentini (21) alternati ad aree in cui, anche per le diverse condizioni climatiche (quota), la vegetazione forestale può assumere un'importanza notevole nel paesaggio (21a); • Nella montagna parmense presenza di colture cerealicole legate al ciclo di produzione del Parmigiano-Reggiano; • Fauna del piano collinare, prevalentemente nei coltivi, alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; • Fauna del piano submontano prevalentemente nei boschi a faggio e conifere, alternati a scarsi seminativi; • Fauna del piano culminale, nelle praterie e brughiere d'altitudine; • Rimboschimenti.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Insedimenti romani; • Castellieri, castelli e borghi fortificati feudali e signorili; • Pievi; • Viabilità storica; • Usi civici e comunelli; • Popolazione distribuita in numerosi nuclei di modeste dimensioni.
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Estese formazioni boschive; • Rupi e rilievi serpentinosi; • Insedimenti monastici (Bobbio); • Centri feudali e signorili su antiche strade commerciali. 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Meandri di S. Salvatore, Serpentini dei Sassi Neri e Rocca Murà, Monte Prinzera, Alte Val Mozzola e Testanello.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Bardi, Compiano, Varano de' Melegari, Bobbio, Borgo Val di Taro. Zona archeologica di Velela, Borgo di Vigoleno.
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • P.I.M.: Subprogramma "Area compresa tra il bacino del Ceno, dello Stirone ed il Reno"; • F.I.O. '84: Sistemazione dei bacini dei fiumi Chiavenna e Trebbia; • R.E.R.: Progetto di Parco "Alta Val Trebbia" e "Alta Val Nure".

L'attraversamento sul torrente Enza a monte della briglia è classificato come strada locale comunale negli strumenti di pianificazione comunale. Non si rilevano percorsi ciclopedonali di interesse nell'intorno dell'area in esame.

Per quanto riguarda la viabilità di interesse provinciale, è presente la Strada Provinciale 513R ad est del Torrente Enza (ad una distanza di 200 m circa).

6 STATO DI FATTO DEI LUOGHI

Allo stato attuale le aree interessate dalle varianti in progetto si presentano occupate da vegetazione spontanea, la quale andrà pertanto parzialmente rimossa in fase di cantiere.

L'area oggetto di intervento è facilmente accessibile con i mezzi dalla strada provinciale di Val d'Enza SP513R e dalla strada comunale per Cedogno che attraversa il torrente Enza in corrispondenza del cimitero di Compiano d'Enza presente in sponda destra del corso d'acqua. Una volta percorso il ponte si accede alla piazzola di sosta veicoli presente in sinistra idraulica del torrente, con accesso diretto all'alveo mediante una strada sterrata.

Si riportano ora alcune immagini esplicative dello stato di fatto.



Figura 35 - Briglia esistente e ponte strada comunale per Cedogno, vista da valle



Figura 36 - Particolare briglia esistente, vista da valle (sinistra idraulica)



Figura 37 - Alveo a valle della briglia esistente



Figura 38 - Punto di restituzione al Torrente Enza in progetto

7 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CONFIGURAZIONE DELL'IMPIANTO

Le difese spondarie in progetto sono previste lungo la sponda sinistra del Torrente Enza, in corrispondenza del salto idraulico esistente costituito da una briglia realizzata in cemento sfruttabile per la produzione di energia elettrica ad acqua fluente e presa laterale.

In sinistra idraulica è presente un terrazzo morfologico che risulta idoneo e facilmente accessibile per la realizzazione delle opere in progetto, senza interferire con l'alveo inciso del corso d'acqua. Inoltre, da sopralluoghi effettuati in sito e dalla morfologia del territorio, si rileva il tracciato di un vecchio canale di restituzione appartenente ad un mulino ormai in disuso. Il canale dissabbiatore e la centrale in progetto autorizzato ripercorrono il percorso di tale canale allo stato attuale vegetato.

A valle della briglia e in corrispondenza delle opere non sono state rilevati manufatti o opere che possono interferire con la realizzazione del progetto.

La soluzione progettuale proposta non modifica i naturali fenomeni idraulici del corso d'acqua, non costituisce significativo ostacolo al deflusso delle acque e non ne limita la capacità di invaso.

Il progetto, oltre ad essere conforme con i piani territoriali della zona, risulta tecnicamente compatibile con quanto stabilito dalla D.G.R. del 03.11.2008 n. 1793 in quanto la derivazione:

- garantisce nel tratto sotteso il mantenimento delle caratteristiche qualitative, con particolare riferimento alle caratteristiche delle qualità biotiche e morfologiche dell'ecosistema fluviale del corpo idrico derivato così come presenti a monte del prelievo;
- non prevede nuove opere di sbarramento sul corpo idrico.

8 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

8.1 Ubicazione dell'area di intervento



Figura 39: Inquadramento territoriale.

Il progetto nel suo complesso prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica in sponda sinistra del torrente Enza in Comune di Neviano degli Arduini, località Cedogno.

Trattandosi di un'opera che prevede la derivazione di acque pubbliche e la successiva restituzione nel medesimo corso d'acqua, l'impianto interessa aree demaniali. Le opere ricadono in fregio ai mappali 149, 261 e 171 del foglio n. 85 del comune di Neviano degli Arduini (PR).

In prossimità della localizzazione è presente un manufatto trasversale sul torrente Enza (briglia) che presenta un salto idraulico sfruttabile per la produzione di energia idroelettrica.

8.2 Descrizione dell'impianto idroelettrico autorizzato

L'impianto sarà ubicato in sponda sinistra del Torrente Enza, in corrispondenza del salto idraulico esistente costituito da una briglia realizzata in cemento sfruttabile per la produzione di energia elettrica.

In sinistra idraulica è presente un terrazzo morfologico che risulta idoneo e facilmente accessibile per la realizzazione delle opere in progetto, senza interferire con l'alveo inciso del corso d'acqua.

Inoltre, da sopralluoghi effettuati in sito e dalla morfologia del territorio, si rileva il tracciato di un vecchio canale di restituzione appartenente ad un mulino ormai in disuso. Il canale dissabbiatore e la centrale in progetto ripercorrono il percorso di tale canale.

A valle della briglia e in corrispondenza delle opere non sono stati rilevati manufatti o opere che possono interferire con la realizzazione del progetto.

La soluzione progettuale proposta non modifica i naturali fenomeni idraulici del corso d'acqua, non costituisce significativo ostacolo al deflusso delle acque e non ne limita la capacità di invaso.

L'opera di derivazione ad acqua fluente prevista a fianco della briglia esistente non implicherà alcuna modifica ai livelli idrici determinati in corrispondenza della soglia stessa.

Il progetto, oltre ad essere conforme con i piani territoriali della zona, risulta tecnicamente compatibile con quanto stabilito dalla D.G.R. del 03.11.2008 n. 1793 in quanto la derivazione:

1. garantisce nel tratto sotteso il mantenimento delle caratteristiche qualitative, con particolare riferimento alle caratteristiche delle qualità biotiche e morfologiche fluviale del corpo idrico derivato così come presenti a monte del prelievo;
2. non prevede nuove opere di sbarramento sul corpo idrico.

Il progetto prevede l'installazione di due linee in parallelo per la produzione di energia elettrica anziché una sola. In questo modo viene assicurata una massima efficienza dell'impianto in quanto è garantito il pieno sfruttamento delle portate derivabili che

comunque sono soggette a forti variazioni stagionali. Inoltre, è possibile lavorare con due linee contemporaneamente, oppure con una linea sola in caso di portate minori garantendo comunque una produzione con rendimento elevato. Con questa tipologia di impianto, infine, è possibile evitare periodi di non produttività causati da eventuali lavori di manutenzione/riparazione degli impianti alternando l'utilizzo delle linee produttive.

8.2.1 Descrizione delle opere di connessione alla linea elettrica esistente

Per la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale verrà realizzata una nuova linea elettrica MT in parte interrata ed in parte aerea in singola terna tipo AI 3x1x185 mmq per la parte interrata mentre tipo AI 3x35+1x50 mmq per la parte aerea, sarà inoltre necessario realizzare una nuova cabina elettrica.

La linea elettrica avrà uno sviluppo totale di circa 795 m di linea MT in cavo aereo e sotterraneo, ed una capacità di trasporto come corrente di normale esercizio pari a 400 A. Il cavo sotterraneo sarà posato ad una profondità superiore a m 1,00 dal piano stradale e dal piano di campagna in nuovi cavidotti realizzati con scavo a cielo aperto.

8.3 Analisi della posizione dell'alveo di magra dal 2019 al 2025

Si riporta di seguito una analisi della posizione dell'alveo di magra del T. Enza effettuata tramite una serie di immagini estratte da Google Earth dall'anno 2019 al 2025 al fine di illustrare le criticità che hanno condotto alla redazione dell'istanza di variante in oggetto.



Figura 40 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a luglio 2019



Figura 41 - Alveo Torrente Enza a Cedogno ad agosto 2021



Figura 42 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a settembre 2022



Figura 43 - Alveo Torrente Enza a Cedogno ad aprile 2023



Figura 44 - Alveo Torrente Enza a Cedogno a giugno 2025

Come si può desumere dalle immagini sopra riportate negli anni antecedenti al 2025 il tratto di Torrente a valle della briglia insisteva sulla sponda destra dell'alveo, mentre dal 2025 si è spostato in sponda sinistra, che geologicamente risulta più instabile. Inoltre, in sponda sinistra come descritto in premessa è in corso di costruzione l'impianto idroelettrico denominato "Cedogno" con le relative opere di derivazione. **La presente istanza di variante ha l'obiettivo di autorizzare le difese spondali utili a preservare**

la sponda sinistra da possibili fenomeni erosivi che coinvolgerebbero anche l'impianto idroelettrico.

8.4 Descrizione della variante progettuale proposta

In fase di cantiere è emersa la necessità di effettuare alcune **varianti non sostanziali** rispetto al progetto autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna con Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA (n. 2062 del 4 novembre 2024) ed alle successive varianti presentate con SCIA n. 9156 del 12/11/2025.

Tali varianti sono volte a ridurre gli interventi manutentivi futuri, operando fin da subito alcuni adeguamenti progettuali atti a minimizzare gli effetti delle piene sull'impianto e sulla sponda sinistra in generale. Gli interventi proposti sono frutto delle analisi effettuate nel corso del tempo sul tratto di Torrente Enza interessato dall'impianto come descritto nei paragrafi precedenti ed in particolare sono volti a mitigare lo spostamento del letto di magra del Torrente dalla sponda destra alla sponda sinistra e **a limitare l'effetto erosivo**.

Intervento 1 – monte briglia:

1. **Taglio della vegetazione a protezione della strada comunale per una fascia di 60 m x 2 m su entrambi i lati;**
2. **Realizzazione di una difesa spondale in sinistra idraulica in massi ciclopici della lunghezza di circa 72 m;**

Intervento 2 – valle briglia:

3. **Innalzamento del muro della briglia di 1 m a protezione dell'opera di presa per una lunghezza di circa 5,0 m;**
4. **Realizzazione di due difese spondali in sinistra idraulica in massi ciclopici della lunghezza di 114 m e di 61 m circa;**
5. **Realizzazione di una tettoia per deposito escavatore.**

Nei paragrafi di seguito si descrivono in dettaglio le varianti sopra elencate e le motivazioni che le hanno rese necessarie ai fini della realizzazione dell'impianto.

Ulteriori dettagli in merito alle varianti proposte sono visibili negli elaborati di confronto di seguito riportati.

ELG	201	00	CONFRONTO TRA PROGETTO AUTORIZZATO E IN VARIANTE PLANIMETRIA IMPIANTO
ELG	301	00	STATO DI PROGETTO PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO SU ORTOFOTO

ELG	302	00	STATO DI PROGETTO PLANIMETRIA SU ORTOFOTO INTERVENTO 1
ELG	303	00	STATO DI PROGETTO SEZIONI SPONDA SINISTRA ALVEO INTERVENTO 1
ELG	304	00	STATO DI PROGETTO PLANIMETRIA SU ORTOFOTO INTERVENTO 2
ELG	305	00	STATO DI PROGETTO SEZIONI INTERVENTO 2
ELG	306	00	STATO DI PROGETTO SEZIONI SCAVI E RIPORTI

8.4.1 Intervento 1 – monte briglia

8.4.1.1 **Taglio della vegetazione a protezione della strada comunale per una fascia di 60 m x 2 m**

Il ponte di attraversamento del Torrente Enza che dalla strada provinciale SP513R conduce all'abitato di Cedogno è di competenza comunale e su entrambi i lati della strada, in sponda sinistra del Torrente, sono presenti diverse piante che con il tempo potrebbero gravare sulla sede stradale anche causando cadute accidentali dovute ad eventi meteorici eccezionali. Si denota che Tali piante sono localizzate in mappali privati.

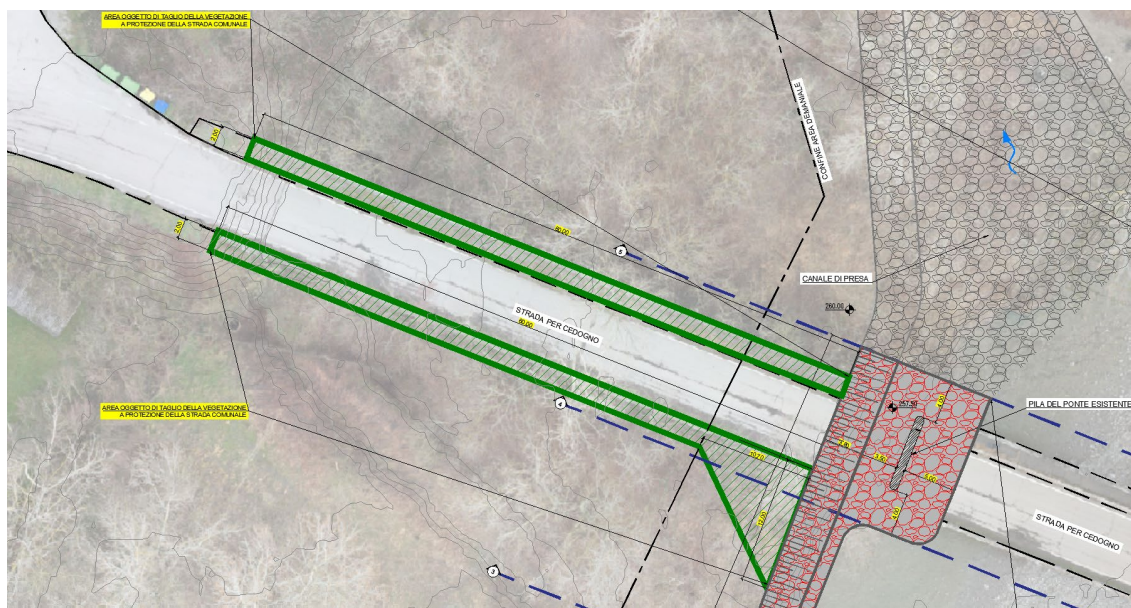


Figura 45 - Stralcio planimetrico con indicate in verde le aree di taglio della vegetazione



Figura 46 - Street View della vegetazione lungo la strada comunale

Al fine di preservare la transitabilità del tratto stradale, la società prevede con il presente progetto di autorizzare il taglio delle piante a fronte di un miglioramento della sicurezza dello stesso, sollevando l'onere al comune di tale manutenzione.

Sul lato Sud della strada è previsto un ampliamento della superficie di taglio in area demaniale per facilitare la realizzazione delle difese spondali.

8.4.1.2 *Realizzazione di una difesa spondale in sinistra idraulica in massi ciclopici della lunghezza di circa 72 m;*

Al termine della realizzazione dell'impianto idroelettrico, l'acqua a monte della briglia verrebbe naturalmente invitata verso la sponda sinistra a causa della presenza della nuova derivazione, andando ad intensificare la sollecitazione sulla sponda. Subito a monte della nuova derivazione è presente inoltre una delle pile del ponte della Strada Comunale per Cedogno. Attualmente la pila è circondata da detriti trasportati dal fiume e da rovi.

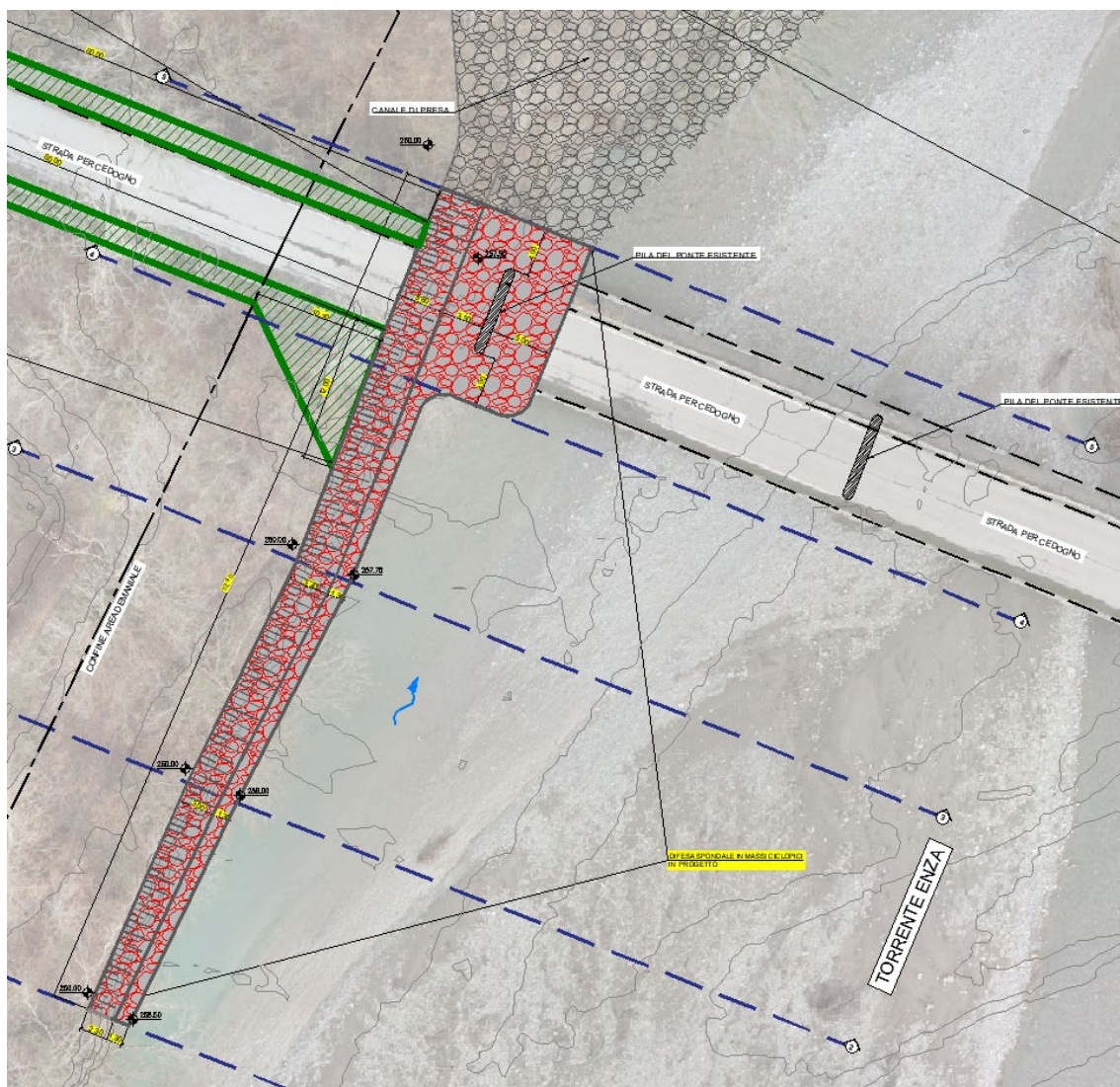


Figura 47 - Stralcio planimetrico delle difese spondali da realizzare a monte della briglia

Al fine consolidare la sponda sinistra esistente e l'area circostante alla pila del ponte più prossima all'opera di presa dell'impianto, con la presente istanza si chiede di poter realizzare una difesa spondale in massi ciclopici lungo la sponda sinistra per una lunghezza di circa 72 m e di consolidare il fondo dell'alveo in prossimità della pila del ponte mediante la posa di massi ciclopici.

8.4.2 Intervento 2 –a valle della briglia

8.4.2.1 **Innalzamento del muro della briglia di 1 m a protezione dell'opera di presa per una lunghezza di circa 5,0 m;**

La briglia esistente ad una distanza di circa 4,25 m dal muro in sinistra dell'opera di presa, si innalza da una quota di 259.60 m s.l.m. ad una quota di 261.21 m s.l.m, inoltre nel medesimo lato della costruzione sono presenti la viabilità di accesso al ponte di attraversamento del canale e l'apparecchiatura oleodinamica di regolazione delle

paratoie dell'opera di presa. Al fine di garantire un maggiore livello di protezione nei confronti sia dell'accesso all'alveo, sia delle apparecchiature oleodinamiche, il progetto in variante prevede l'innalzamento di 1 m della briglia nella porzione a sinistra dell'opera di presa per una lunghezza di 5,00 m fino al raggiungimento della rampa di cambio di quota della briglia.

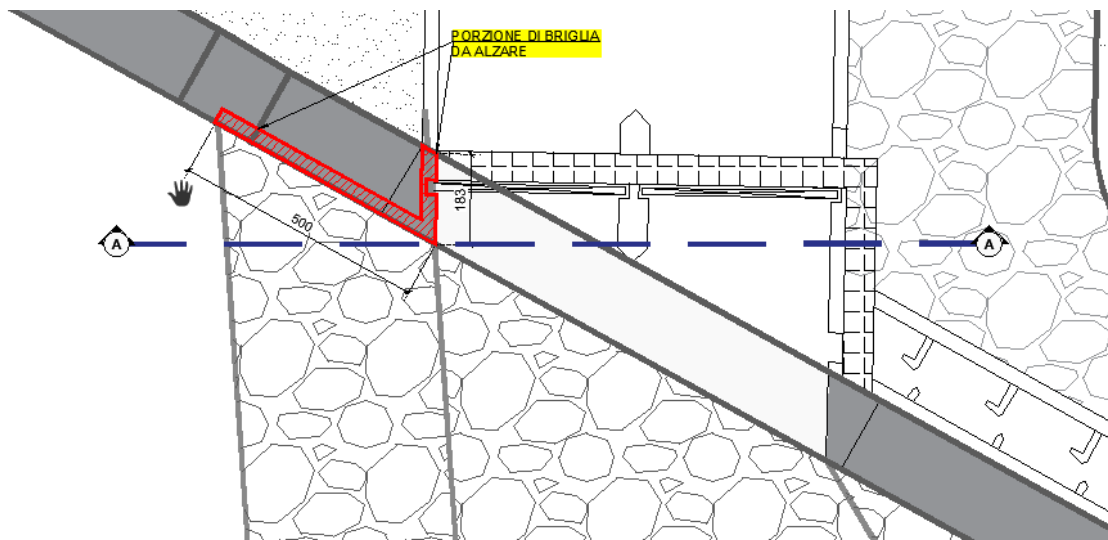


Figura 48 - Pianta della porzione di briglia da innalzare

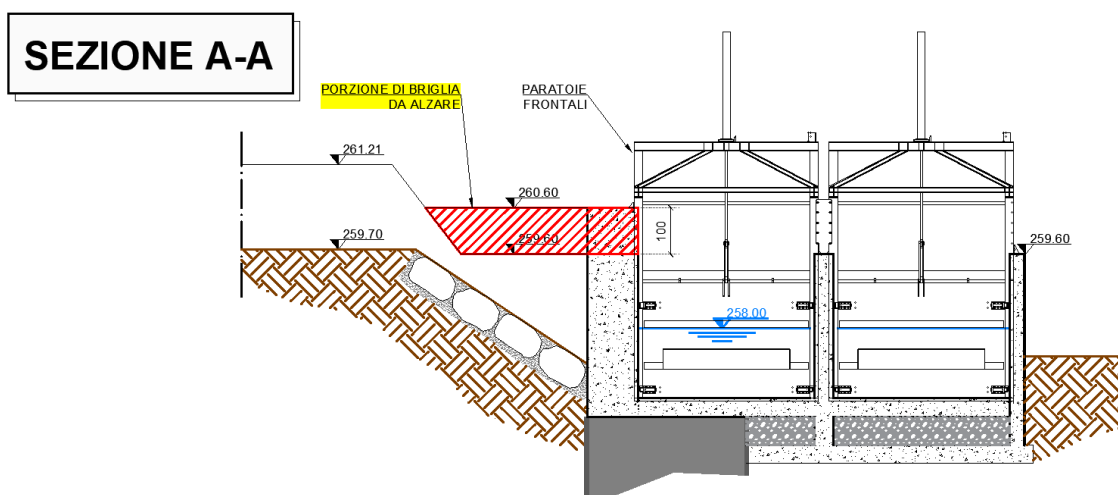


Figura 49 - Sezione della porzione di briglia da innalzare

8.4.3 Realizzazione di due difese spondali in sinistra idraulica in massi ciclopici della lunghezza di 114 m e di 61 m circa;

Come descritto nel capitolo 3.3 da giugno 2025 l'alveo di magra del Torrente a valle della briglia insiste sulla sponda sinistra, proprio in prossimità dell'impianto. Il perdurare dello scorrimento dell'acqua in detta posizione porterebbe ad un incremento dell'erosione della sponda e a un conseguente avvicinamento dell'alveo al canale di derivazione. Tale

scenario potrebbe generare fenomeni di sifonamento tra canale e alveo e in condizioni di piena si potrebbero verificare dei danneggiamenti dell'argine del canale.

Il progetto in variante prevede di realizzare due difese spondali, una che si estende dall'opera di presa alla vasca di carico, per una lunghezza di 114 m ed una che si estende dall'edificio centrale al canale di scarico per una lunghezza di 61 m.

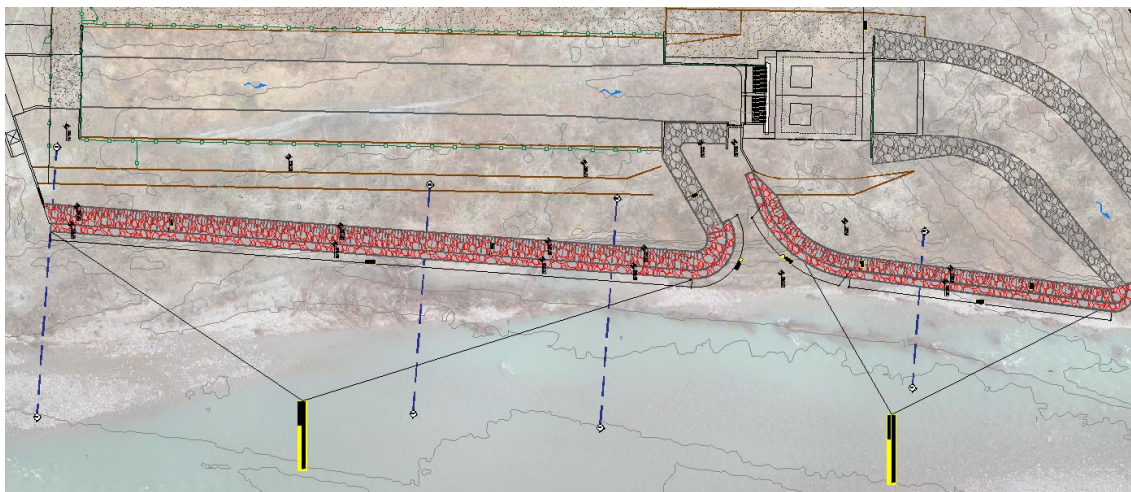


Figura 50 - stralcio planimetrico con l'indicazione delle due difese spondali previste

L'obiettivo dell'intervento proposto in variante è quello di mantenere invariata la posizione della sponda sinistra dell'alveo fluviale rispetto al canale di derivazione, evitando possibili danneggiamenti del canale.

8.4.4 Realizzazione di una tettoia per deposito escavatore.

Per effettuare la pulizia dai sedimenti accumulati nel canale di carico durante la fase di esercizio, sarà necessario l'utilizzo di un escavatore per l'estrazione del materiale accumulato. Per garantire una protezione all'escavatore nei periodi di inutilizzo si prevede di realizzare una tettoia di copertura delle dimensioni di 10m x 5m, di fianco all'edificio centrale, ad una distanza di circa 10.50 m.

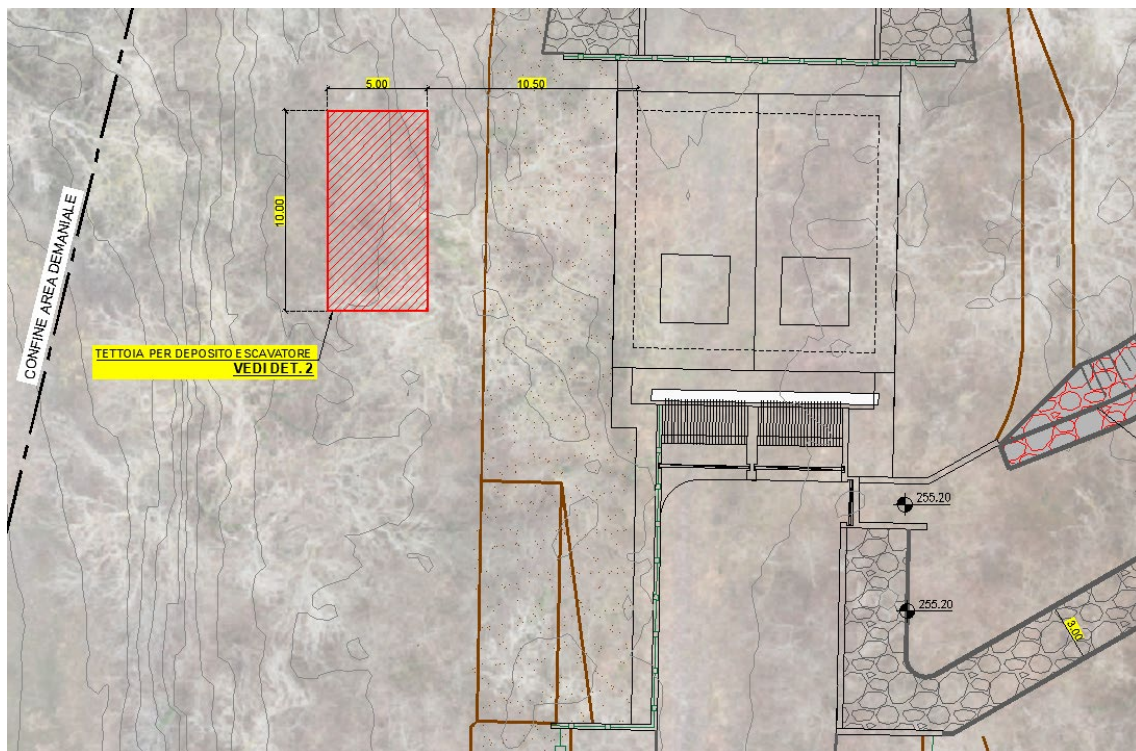


Figura 51 - Area di installazione della tettoia per il deposito dell'escavatore

9 IMPATTI SUL PAESAGGIO DELLE TRASFORMAZIONI

PROPOSTE

Di seguito verrà fornita una previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, dirette ed indotte, reversibili e irreversibili, a breve e a medio termine, analizzando le alterazioni prevedibili (es. intrusione, frammentazione, riduzione, ecc.) su ciascuna tipologia di modificazione (morfologica, vegetazionale, ecc.).

Gli interventi in oggetto si localizzano in sponda sinistra del Torrente Enza, in corrispondenza del salto idraulico esistente costituito da una briglia in cemento.

Come evidenziato in precedenza, gli interventi non interessano alcun elemento di carattere storico.

In riferimento agli elementi paesaggistici presenti, si precisa che verrà modificato il sistema del verde in quanto verranno abbattute alcuni alberi per permettere la realizzazione dell'intervento. A compensazione degli alberi tagliati, saranno piantumate nuove piante di specie autoctone e adatte al sito nelle immediate vicinanze dei manufatti in progetto.

Per l'accesso dei mezzi d'opera e relativo posizionamento per lo svolgimento delle operazioni lavorative, sarà utilizzata la viabilità esistente; gli scavi per le canalizzazioni saranno realizzati con cura ed il materiale di risulta sarà impiegato per il ripristino dei luoghi interessati; l'eventuale eccedente sarà avviato, a cura dell'impresa esecutrice, alla discarica autorizzata; lo stato dei luoghi interessati dagli scavi per canalizzazioni sarà ripristinato al termine degli stessi. Anche per le future manutenzioni, l'ubicazione scelta e la facilità di accesso sono idonee ad agevolare i futuri interventi senza modifiche alla viabilità esistente.

Modificazioni morfologiche

La morfologia fluviale sarà modificata lievemente ed in maniera puntuale in corrispondenza delle difese spondali. L'intervento non comporterà alcuna riduzione o parzializzazione della capacità di invaso dell'alveo.

La percezione visiva delle opere in progetto è trascurabile in quanto risulteranno visibili a distanza ridotta grazie alla vegetazione circostante e alla loro collocazione. Esse, infatti, risulteranno a quote altimetriche inferiori rispetto alla strada comunale che

attraversa il corso d'acqua a monte della briglia esistente e si collocano agli estremi di un'area boscata.

Modificazioni della compagine vegetazionale

Come si evince dagli estratti degli strumenti di pianificazione riportati al capitolo 4, l'area di intervento interessa alcune aree boscate individuate dal PTPR della Regione Emilia-Romagna.

Durante la fase di realizzazione delle opere, in particolare nella zona più prossima al ponte, sarà necessario abbattere alcuni alberi attualmente presenti in sito e adiacenti ad esso, al fine di migliorare la sicurezza del tratto stradale in corrispondenza del ponte.



Figura 52 – Aree soggette a espianto vegetazionale

L'impatto risulterà limitato in considerazione della vegetazione presente nell'intorno non interessata dalle opere, cercando di limitare per quanto possibile abbattimenti non necessari.

Modificazioni dello skyline naturale o antropico

La percezione visiva delle variazioni è trascurabile in quanto le opere risulteranno visibili a distanza ridotta grazie alla vegetazione circostante e alla loro collocazione. Le sponde, infatti, risulteranno a quote altimetriche inferiori rispetto alla strada comunale che attraversa il corso d'acqua a monte della briglia esistente e a ogni modo schermate dall'area boscata. Si considera in egual modo ininfluente l'impatto visivo dato dalla nuova copertura prevista per i mezzi di cantiere. Per quanto riguarda la rimozione della vegetazione, si prevede un impatto trascurabile e a ogni modo di carattere necessario al fine della messa in sicurezza del tratto stradale.

Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e idrogeologica

La soluzione progettuale proposta non modifica i naturali fenomeni idraulici del torrente, non costituisce significativo ostacolo al deflusso delle acque e non ne limita la capacità di invaso. Le opere saranno realizzate sul terrazzo morfologico in sinistra idraulica, al di fuori dell'alveo inciso.

Per quanto riguarda la funzionalità ecologica riferita alla continuità della fascia vegetata ripariale, non si attendono interferenze rilevanti, data l'area di intervento circoscritta.

Modificazioni dell'assetto insediativo-storico

A sud-ovest dell'area di intervento, lungo la strada comunale per Cedogno, sono presenti alcuni edifici che la pianificazione comunale classifica come "*edifici con caratteristiche di bene culturale o di interesse storico testimoniale*". Tali edifici non saranno interessati dalle opere in progetto.

Modificazioni in fase di cantiere e manutenzione ordinaria

L'area oggetto di intervento è facilmente accessibile con i mezzi dalla strada comunale per Cedogno che collega la Strada Provinciale di Val d'Enza SP513R alla località: in prossimità del ponte in sponda sinistra è presente una piazzola con accesso diretto all'alveo mediante una strada sterrata. L'ubicazione scelta e la facilità di accesso sono idonee ad agevolare futuri interventi di manutenzione ordinaria e programmata, richiesti

a seguito di un evento eccezionale di piena. In funzione della periodicità con la quale avverranno intensi eventi alluvionali, si prevedono 2-3 ingressi in alveo con escavatore.

Concludendo, gli impatti prevedibili e il giudizio sull'intensità dei disturbi (assente, trascurabile, basso, medio, elevato) sono riportati nella tabella seguente.

1. INTRUSIONE Disturbo legato all'inserimento di elementi che abbiano caratteristiche estetiche e funzionali del tutto estranee rispetto al contesto di inserimento	Basso (fase di cantiere) Trascurabile (ad opere ultimate)
2. FRAMMENTAZIONE Disturbo che si concretizza nell'interruzione della continuità del contesto di inserimento	Trascurabile
3. RIDUZIONE Disturbo che prevede la sottrazione di superfici ad elementi che caratterizzano il paesaggio in favore di nuovi elementi progettuali	Basso
4. ELIMINAZIONE PROGRESSIVA DELLE RELAZIONI VISIVE Disturbo relativo alla possibilità di ostacolare la percezione degli elementi esistenti o caratteristici del paesaggio a causa dell'inserimento delle opere in progetto	Trascurabile
5. CONCENTRAZIONE Disturbo relativo all'eccessivo assembramento di elementi ripetitivi in aree troppo ristrette	Assente
6. INTERRUZIONE DI PROCESSI ECOLOGICI E AMBIENTALI Disturbo relativo all'interferenza con la continuità ecologica dei sistemi ecologici	Assente*
7. DESTRUTTURAZIONE Disturbo relativo all'interferenza con gli elementi strutturanti il paesaggio e può indirettamente comportare l'alterazione della percezione del paesaggio	Trascurabile
8. DECONNOTAZIONE Disturbo relativo all'inserimento di elementi incoerenti con il contesto sufficientemente estesi (intesi come volumi e superfici) da alterare la percezione del contesto complessivo distogliendo la vista dai caratteri distintivi	Assente

* la soluzione progettuale risulta "migliorativa" in quanto la scala di risalita dei pesci elimina l'interruzione attualmente causata dalla presenza della briglia

Al fine di fornire una più esaustiva comprensione degli impatti sull'area in esame si propone un ulteriore scala valutativa numerica su base arbitraria che prenda in considerazione le fasi di realizzazione, esercizio e dismissione dell'impianto in relazione con le componenti paesaggistiche e biotiche in situ. L'approccio metodologico per la valutazione degli impatti è basato sulla relazione:

$$Vt \text{ (valore totale)} = Mi + Ei + Pri + Pi + Ri$$

Dove:

- **L'intensità o magnitudo (Mi)**, che si riferisce al livello di incidenza dell'azione sul paesaggio. Si è dato un valore da ± 1 a ± 3 per ciascun elemento (0 = senza effetto);
- **L'estensione (Ei)**, che si riferisce all'area di influenza teorica dell'impatto intorno all'area di progetto. In questo senso, se l'azione considerata produce un effetto localizzabile all'interno di un'area definita, l'impatto è di tipo puntuale (valore ± 1). Se, al contrario, l'effetto non ammette un'ubicazione precisa all'intorno o all'interno dell'impianto, in quanto esercita un'influenza geograficamente generalizzata, l'impatto è di tipo estensivo (valore $+3$). Nelle situazioni intermedie si considera

l'impatto come parziale (valore +-2). Il valore 0 indica un effetto non significativo (minimo).

- **La probabilità dell'impatto (Pri)**, che esprime il rischio che l'effetto si manifesti. Può essere alto (+-3), medio (+-2) e basso (+-1); il valore 0 indica che l'effetto non è significativo.
- **La persistenza dell'impatto (Pi)**, che si riferisce al periodo di tempi in cui l'impatto si manifesta. Sono stati considerati due casi: effetto temporaneo (+-1) ed effetto permanente non reversibile (+-3). Il valore 0 indica che l'impatto non è significativo.
- **La reversibilità (Ri)**, che si riferisce alla possibilità di ristabilire le condizioni iniziali una volta prodotto l'effetto. Il valore 0 indica che l'impatto non è significativo.

I valori riassuntivi pesati ottenuti sono poi valutati secondo la seguente scala:

	Impatti negativi
0 - 4	Impatto non significativo
5 - 9	Impatto compatibile
10 - 14	Impatto moderatamente negativo
15 - 18	Impatto severo
19 - 22	Impatto critico
< 0	Impatti positivi (-)

I valori riassuntivi pesati ottenuti sono poi valutati secondo la seguente scala:

- **0 – 4 Impatto non significativo:** Non esiste nessun effetto negativo sul paesaggio;
- **5 – 9 Impatto cumulabile:** non sarà necessario adottare misure di protezione e correzione;
- **10 – 14 Impatto moderato:** Sarà necessario adottare misure di protezione e correzione che ristabiliranno nel breve periodo le condizioni iniziali;
- **15 – 18 Impatto severo:** Sarà necessario adottare misure di protezione e correzione che ristabiliranno in un lungo periodo le condizioni iniziali.
- **19 – 22 Impatto critico:** Nonostante l'adozione di misure correttive e di protezione, l'impatto negativo è tale da non poter ristabilire le condizioni iniziali. Si ha pertanto un'impossibilità di recupero.

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive dell'impatto

VALUTAZIONE COMPLESSIVA IMPATTO						
			FASE DI REALIZZAZIONE	FASE DI ESERCIZIO	FASE DI DISMISSIONE	TOTALI
PAESAGGIO	Inserimento dell'opera nel paesaggio	Mi	1	1	1	4,4
		Ei	2	2	1	
		Pri	2	2	2	
		Pi	1	2	1	
		Ri	2	2	0	
		Media valori	1,6	1,8	1	
ECOSISTEMI	Flora e fauna	Mi	2	1	1	4,6
		Ei	1	2	1	
		Pri	3	1	2	
		Pi	1	2	1	
		Ri	3	2	0	
		Media valori	2,4	1,6	1	
Vt (valore totale dell'impatto)						9

Come mostrato nelle tabelle, in fase di realizzazione e dismissione, si ottengono dei valori dell'impatto paesaggistico definibili come "compatibili" o "moderatamente negativi".

10 ELEMENTI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

La percezione visiva dell'impianto è trascurabile in quanto le opere risulteranno visibili a distanza ridotta grazie alla vegetazione circostante e alla loro collocazione. Le sponde, infatti, risulteranno a quote altimetriche inferiori rispetto alla strada comunale che attraversa il corso d'acqua a monte della briglia esistente e a ogni modo schermate dall'area boscata. Per quanto riguarda la rimozione della vegetazione, si prevede un impatto trascurabile e a ogni modo di carattere necessario nonché di pubblica utilità al fine della messa in sicurezza del tratto stradale.

Dalla SP513R le opere non saranno visibili grazie al dislivello altimetrico tra esse e la vegetazione presente lungo entrambe le sponde del torrente.

Nel redigere la presente variante si è tenuto in considerazione delle **prescrizioni di carattere paesaggistico** fornite dalla Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio delle Province di Parma e Piacenza avente prot. n. 5041 del 11/06/2024 nel merito della compatibilità paesaggistica delle opere sopra citate.

11 FOTOINSERIMENTI

Di seguito una serie di simulazioni fotografiche delle opere in progetto



Figura 53 - Vista allo stato attuale



Figura 54 - Fotoinserimento in vista satellitare delle opere in progetto



Figura 55 - Fotosimulazione con vista centrale in progetto



Figura 56 - Fotosimulazione con vista canale in progetto